



CAMERA DI COMMERCIO
MASSA-CARRARA

Gent.mo Presidente
V^a Commissione Senato

Gent.mi Componenti
V^a Commissione Senato

Spett.le Segreteria
V^a Commissione Senato
loro indirizzi di posta elettronica

Oggetto: TRASMISSIONE DOCUMENTI A SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL
9/9/2020. Riforma delle C.C.I.A.A. Art. 61 DL n. 104/2020.

Facendo seguito all'Audizione del 9/9 u.s., ed accogliendo l'invito a trasmettervi un ns. contributo esplicativo delle ragioni sottese alla richiesta di revisione della riforma camerale derivante dalla delega data dal Parlamento al Governo con l'art. 10 della Legge n.124/2015, tradottasi nel D.Lgs. n. 219/2016, in allegato vi trasmettiamo i seguenti documenti, di cui è stato dato sintetico riscontro negli interventi dei ns. Presidenti:

- "Emendamento all'art. 61 del DL n. 104/2020" proposto dalla Regione Emilia Romagna, che è condiviso dai sottoscrittori;
- Considerazioni sugli accorpamenti delle Camere di Commercio, come previsti dall'art.61 del D.L. n.104/2020;
- "Le Criticità delle Camere Accorpande", che spiega le criticità territoriali, economiche, istituzionali delle singole Camera;
- "I Risparmi della Riforma", che è un'analisi sui bilanci a livello di sistema ed aggregato delle scriventi Camere, teso a dimostrare che l'effettiva ragione dei Risparmi del sistema stanno nel taglio del Diritto Annuale e non negli Accorpamenti;

Si rimane a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Dino Sodini - Presidente Camera di Commercio di Massa Carrara

anche in nome e per conto di:

Antonio D'Amore - Presidente Camera di Commercio di Brindisi

Daniele Rossi - Presidente Camera di Commercio di Catanzaro



Alfio Pugliese - Presidente Camera di Commercio di Crotone

Paolo Govoni - Presidente Camera di Commercio di Ferrara

Giorgio Bartoli - Presidente Camera di Commercio di Lucca

Andrea Zanlari - Presidente Camera di Commercio di Parma

Franco Bosi - Presidente Camera di Commercio di Pavia

Valter Tamburini - Presidente Camera di Commercio di Pisa

Giorgio Guberti - Presidente Camera di Commercio di Ravenna

Luigi Sportelli - Presidente Camera di Commercio di Taranto

Gloriano Lanciotti - Presidente Camera di Commercio di Teramo

Giuseppe Flamini - Presidente Camera di Commercio di Terni

Sebastiano Caffo - Presidente Camera di Commercio di Vibo Valentia

Considerazioni sugli accorpamenti delle Camere di commercio, come previsti dall'art.61 del D.L. n.104/2020

PERCHÉ L'ART. 61 È TECNICAMENTE SBAGLIATO E STRUMENTALE?

Perché le tempistiche disposte sono volutamente discrasiche

- *L'articolo dispone che tutti i procedimenti di accorpamento delle Camere di commercio disciplinati dal D. Lgs. n. 219/2016, pendenti alla data di entrata in vigore del DL n.104/2020 (15 agosto 2020), si concludono con l'insediamento degli Organi della nuova Camera di commercio entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore DL stesso. Scaduto tale termine, gli Organi delle Camere di commercio che non hanno completato il processo di accorpamento, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, decadono dal trentesimo giorno successivo a detto termine e il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario per le Camere coinvolte in ciascun processo di accorpamento. Sempre ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, gli Organi delle Camere di commercio in corso di accorpamento che sono scaduti alla data di entrata in vigore del DL 104 decadono dal trentesimo giorno successivo alla predetta data ed il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata, nomina un commissario straordinario.*
- L'articolo non tiene conto della presenza di sospensive di Tribunali Amministrativi (allegato 1) che impediscono ai Commissari ad acta, anche laddove vi sia la volontà di adempiere tempestivamente al dettato legislativo, di completare la citata procedura. Appare inverosimile che il legislatore non sia a conoscenza di tali circostanze e della conseguenziale impossibilità di dare corso nei termini di cui all'art.61. In tali condizioni, la tempistica ivi indicata sembra, dunque, strumentalmente ridotta per portare con certezza al Commissariamento degli Organi. Sulla questione è stato posto appositamente quesito al Ministero dello Sviluppo Economico che, tuttavia, al momento non ha ancora offerto risposta, dilatando ulteriormente i tempi.
- Inoltre, il periodo di tempo concesso per il completamento delle procedure include, per alcune Regioni, l'appuntamento con le consultazioni elettorali. È plausibile - e appare bizzarro che anche tale concomitanza non sia stata tenuta in considerazione - che i Commissari ad acta che saranno con difficoltà riusciti a portare a termine gli atti necessari potrebbero non trovare il riscontro dei Presidenti delle Giunte regionali che sono responsabili per la richiesta delle designazioni e per la nomina del nuovo Consiglio - oltre che, naturalmente, per gli eventuali commissariamenti degli Organi. In sostanza l'art.61 è volutamente discrasico e punitivo, proprio per colpire quelle Camere di commercio che, senza che ciò rappresenti colpa, sinora non hanno completato le fusioni.

PERCHÉ GLI ACCORPAMENTI OBBLIGATORI OGGI NON HANNO SENSO?

Perché tradiscono i principi di sussidiarietà e perequazione

- Bisogna dire chiaramente che l'accorpamento obbligato **tradisce la lettera della legge 580**, i principi di sussidiarietà e perequazione e finanche l'essenza stessa degli Enti camerali quali fondamentali presidi dei territori. Ciò è tanto più vero per le aree più piccole, periferiche e in stato di crisi. Come sempre abbiamo affermato, questa riforma è fatta per privilegiare le Camere di commercio più grandi, bloccando di fatto uno sviluppo organico ed equilibrato delle più piccole.
- Infatti, aumenterà il divario dimensionale fra le Camere grandi e quelle piccole e, quindi, le aree deboli diventeranno sempre più deboli, le aree forti sempre più forti, **contravvenendo ai principi stabiliti nell'art.2 della nostra Costituzione** che statuisce come la Repubblica richieda «l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale», **oltre che nell'art.119** secondo cui lo Stato, attraverso meccanismi di perequazione «promuove lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà per rimuovere gli squilibri economici e sociali», **nonché nell'art.18 della stessa legge 580**. Con l'accorpamento, gli squilibri territoriali aumenteranno e le economie più fragili soccomberanno inevitabilmente. Oggi le aziende, soprattutto dopo la pandemia, hanno bisogno di un supporto capillare e dedicato in modo esclusivo e tale dovrebbe essere l'obiettivo del Governo.
- Sarà consentito alle Camere delle aree più forti, grazie alla modifica alla legge n.580/93 prevista dal comma 5 dell'art.61 del DL n.104, di distorcere significativamente il ruolo degli Enti camerali (allegato 2): non sarà più necessario ottenere la preventiva e indispensabile approvazione del MISE per partecipare a società e per costituire aziende speciali. Quindi, un ingresso nel mercato, addirittura libero da ogni vincolo.

Perché la geografia amministrativa del Paese è rimasta invariata

- È di tutta evidenza l'anacronistica ostinazione con la quale si vuole raggiungere il numero di 60 Camere (con quale criterio 60?!) previsto dalla legge. La riforma nasce nel momento in cui si lavorava per un sostanziale riordino degli Enti locali e delle altre organizzazioni pubbliche operanti su base provinciale. Oggi, l'accorpamento delle Camere di commercio rappresenta l'unica e residuale esperienza di tale fallimentare riordino. Le Camere accorpate, infatti, continuerebbero a dialogare con due o più Province, Tribunali, Autorità di Sistema Portuale, Prefetture, oltre che con un numero esponenziale di Comuni e con tanti Giudici delegati al Registro delle imprese quante sono le Camere che si accorpano, Giudici che operano e decidono su base provinciale (anche negli Enti già accorpati) secondo valutazioni soggettive e differenti! La *ratio* iniziale è definitivamente persa e superata, dunque l'accorpamento obbligatorio appare completamente fuori tempo e non rispondente né alla volontà delle comunità, né alle esigenze dei territori anche in termini di parità di trattamento.

Perché non comportano ulteriori risparmi

- Le effettive riduzioni di spesa, peraltro direttamente versate all'Erario e non riutilizzabili per la promozione delle nostre imprese, sono state già determinate per le Camere di commercio - e in futuro saranno definite - dai diversi provvedimenti susseguitisi dal 2008 in avanti. Il progressivo decremento del personale dipendente a seguito del blocco del turnover, l'eliminazione della spesa per gli Organi, che non percepiscono alcun tipo di emolumento, e

il taglio del diritto annuale dovuto dalle imprese hanno già determinato significativi risparmi. Enormi sacrifici sono stati fatti e i numeri sono reali.

- Con l'attuazione dell'art.61 e della fusione permarranno tutte le sedi delle Camere accorpate, nonché il personale attuale. Permarrà, inoltre, il divieto di corresponsione di emolumenti a consiglieri e Presidenti. L'accorpamento non porterà nessun genere di risparmio ulteriore.

Perché ne deriva un danno reale per l'economia

- I territori già presentano un serio problema di rappresentanza, da quella politica a quella economica. L'accorpamento acuirà tali problematiche, con l'ovvia e intensa riduzione di rappresentanti delle singole circoscrizioni all'interno del Consiglio della nuova Camera derivante dall'accorpamento: meno consiglieri, senza che ciò, però, comporti automaticamente un incremento nella qualità delle politiche attuate. La gestione delle policy territoriali sarà vieppiù complessa, le crisi locali si sommeranno, e non sarà la presenza di vice Presidenti - prevista dall'art.61 - a risolvere tutto.
- Nei fatti, la legittima espressione delle rappresentanze economiche locali (associazioni datoriali, particolarmente) sarà frustrata fino alla diluizione delle problematiche tipiche delle singole province o, addirittura, all'azzeramento delle istanze. Si indeboliranno, altresì, i settori e le organizzazioni che li rappresentano in seno ai Consigli.
Non sembra questo il momento storico adatto per rendere ancor più fragili tanto l'apparato pubblico, quanto gli organismi intermedi.
- I tempi necessari affinché la nuova Camera accorpata possa diventare operativa, soprattutto riguardo alla precipua attività di sostegno all'economia delle due province di Taranto e Brindisi (sulla base delle esperienze già note, occorreranno dai sei mesi ad un anno) non è certo compatibile con le contestuali crisi che stanno attualmente funestando i due territori, entrambi qualificati normativamente quali aree di crisi industriale (superfluo riportare, per Taranto, la grave crisi ex ILVA e dell'intero indotto dell'industria siderurgica).
- L'impatto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, che sebbene sia comune all'intero territorio nazionale, in molteplici specificità territoriali, già economicamente logorate, ha avuto un impatto più doloroso, richiede, al momento, interventi efficaci ed immediati (al riguardo la sola Camera di Taranto ha investito risorse per circa 1,2 mln di euro). Sarà però impossibile, in caso di accorpamento, proseguire nell'azione di supporto ancora in corso: si è già detto che l'operatività del nuovo Ente, peraltro già in partenza deficitario in relazione all'organico, non sarà immediata e ciò determinerà la dispersione delle azioni già intraprese e l'impossibilità di adottarne delle nuove.

I RISPARMI DOVUTI AGLI ACCORPAMENTI

(Fonte dati ISTAT – Bilanci delle PA e Bilanci Camerali)

Unioncamere sta ripetutamente sostenendo che i risparmi del sistema camerale derivanti dalla riforma a seguito degli accorpamenti ammontano ogni anno ad oltre € 50 mln.

Tale affermazione è stata fatta nella memoria difensiva nel ricorso alla Corte Costituzionale e nel documento depositato in Senato a seguito dell’Audizione sul DdL 1925.

Unioncamere ha sempre fatto questa affermazione senza dare una dimostrazione del criterio e della determinazione di questo valore

A parere dei presenti, questo valore non risponde al vero in termini di risparmi dovuti agli accorpamenti.

L’analisi sottostante dimostra infatti che i risparmi che il sistema ha avuto in questi anni non sono derivati dagli accorpamenti, ma a seguito del taglio del DIRITTO ANNUALE (principale fonte di finanziamento del sistema che dal 2014 è stato ridotto del – 35% nel 2015, - 40% nel 2016 e – 50% nel 2017, rispetto al valore del 2014). Avendo comportato a regime a livello di sistema una riduzione di circa il 39%, necessariamente le strutture camerali si sono dovute adeguare in termini di riduzione di costi quasi specularmente:

Periodo	2014	2017	
spese per il personale	369.606.302	300.276.339	-18,76%
spese di funzionamento	377.993.753	237.923.648	-37,06%
interventi economici	436.000.851	150.579.515	-65,46%

cioè, una media di circa il 35%.

A dimostrazione che il risparmio non è dipeso dagli accorpamenti si riporta un’analisi dei Conti economici camerali aggregati (principali voci di provento e di costo per gli anni 2017 rispetto al 2014) a livello di sistema in confronto con pari dati delle Camere rappresentate nell’Audizione o che hanno fatto ricorso, quindi il cluster rappresentato da enti che non si sono aggregati:

Camera di Commercio di Brindisi

Camera di Commercio di Catanzaro

Camera di Commercio di Crotone

Camera di Commercio di Ferrara

Camera di Commercio di Lucca

Camera di Commercio di Massa-Carrara

Camera di Commercio di Parma
Camera di Commercio di Pavia
Camera di Commercio di Pisa
Camera di Commercio di Ravenna
Camera di Commercio di Rieti
Camera di Commercio di Taranto
Camera di Commercio di Teramo
Camera di Commercio di Terni
Camera di Commercio di Vibo Valentia

Da tale analisi si può facilmente dedurre che le riduzioni dei costi sono equivalenti in termini percentuali sia a livello di sistema che di cluster e se c'è una differenza questa trova ragione nella minore riduzione dei proventi nel caso di cluster.

Pertanto i risparmi di € 50 mln dovuti agli accorpamenti non sono tali, e non stanno portando "risultati di efficientamento e risparmi concreti" dichiarati, ma dipendono da riduzione:

- del personale (-19%), a seguito di non rinnovi di contratti a tempo determinato, mobilità verso altre amministrazioni o pensionamenti;
- di costi di funzionamento (-37%);
- di interventi economici (-65%), cioè di risorse riallocate a favore delle imprese e dei territori.

che si sono realizzate nel periodo preso in esame (i dati ISTAT sono disponibili solo fino al 2017).

Tutte misure che si potevano e si possono realizzare anche senza accorpamenti.

Camere di Commercio



UNA RIFORMA DELLE CAMERE DI
COMMERCIO: PIÙ VICINE AL TERRITORIO, PIÙ
EFFICIENTI E PIÙ ECONOMICHE

LE CRITICITÀ DELLE CAMERE ACCORPANDE

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI BRINDISI

n. imprese iscritte: 43.181

accorpamento previsto con CCIAA di: TARANTO

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Si ritiene inopportuno l'accorpamento tra le Camere di Commercio di Brindisi e Taranto a causa delle differenti tipologie di interessi e di interventi da mettere in atto, oltre che per le considerazioni legate alle diverse specificità economiche, strutturali, logistiche, culturali e di rappresentatività delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali dei lavoratori e delle associazioni dei consumatori, che vedono spesso i due territori in rapporto di conflittualità.

I territori di Brindisi e di Taranto presentano, infatti, caratteristiche e problematicità storicamente molto differenti tra loro, basti considerare il fatto che vi sono:

- due Amministrazioni provinciali;
- due Prefetture;
- due Aree di crisi industriale complesse, oggetto di differenti misure e strumenti di riqualificazione e rilancio del territorio;
- due Autorità di sistema portuale: Brindisi nella Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale e Taranto nella Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio;
- due differenti Zone Economiche Speciali, quella dell'Adriatico (che fa riferimento ai porti dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico meridionale Brindisi, Bari, Manfredonia, Barletta, Monopoli e alle aree produttive collegate, comprese quelle della provincia di Lecce) e quella dello Jonio (che fa riferimento al porto di Taranto e alle aree produttive ad esso funzionalmente ed economicamente collegate).

Pertanto, dopo il Referendum costituzionale, che ha mantenuto la esistente e consolidata architettura amministrativa provinciale e alla luce delle succitate considerazioni appare più logico, più efficiente e più incisivo che ogni identità Provinciale mantenga al proprio fianco una struttura camerale (autentica agenzia locale di sviluppo economico identitario) autonoma e indipendente, sintonizzata sulle medesime problematiche, capace di innescare preziose sinergie e vicina al territorio.

Non da ultimo vi è da aggiungere e segnalare la assoluta inadeguatezza del sistema dei trasporti pubblici di collegamento tra le due province, quale naturale conseguenza di quanto sopra rappresentato, poiché storicamente tra i due territori non ci sono mai stati rapporti o relazioni strutturati e significativi.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

La Camera di Commercio di Brindisi presenta un consolidato equilibrio economico-finanziario, con particolare riferimento alla gestione corrente, anche in proiezione pluriennale e senza l'ulteriore apporto del 20% o del 50% del diritto annuale.

A partire dall'anno 2010 tutti gli esercizi si sono chiusi con un risultato positivo che ha contribuito ad un notevole incremento del patrimonio netto sino a raggiungere l'equilibrio, a partire dall'esercizio 2017, nella gestione corrente.

Il trend positivo sulla gestione corrente, nonostante i tagli al diritto annuale di cui al D.L. 90/2014, è stato infatti riconfermato nel consuntivo 2018, nell'aggiornamento del preventivo 2019 e nella proiezione del bilancio pluriennale per il biennio 2020-2021.

Da segnalare ancora:

- la liquidità in costante aumento, a fronte di un'esigua situazione debitoria, che consente investimenti a favore delle imprese del territorio nonché la possibilità di far fronte ad eventuali criticità di bilancio, con un saldo di cassa al 31/12/2018 pari ad € 4.451.839,21, in netto aumento rispetto ad € 3.362.399,20 dell'esercizio 2017, e stimato ulteriormente in crescita durante il 2019;
- un patrimonio netto in costante incremento sino ad € 4.356.350,34 al 31/12/2018 unitamente ad un patrimonio immobiliare, alla stessa data, pari ad € 3.921.220,61;
- la politica virtuosa di contenimento dei costi di funzionamento, un'attenta ed aggressiva spending-review, la contrazione degli oneri più in generale, gli investimenti mirati e l'equilibrio di bilancio che hanno permesso una programmazione pluriennale in linea con la propria mission ed offerto un proficuo ventaglio di servizi sul territorio senza tralasciare gli interventi promozionali mirati allo sviluppo dell'economia provinciale.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	3.066.093,00	3.066.093,00	3.066.093,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	(628.366,89)	23.350,00	28.850,00
Diritto annuale + 20,00 %	3.699.459,89	3.679.311,60	3.679.311,60
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	5.000,00	268.637,44	274.137,44
Diritto annuale + 50,00 %	4.599.139,50	4.599.139,50	4.599.139,50
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	904.679,61	1.556.396,50	1.561.896,50
Patrimonio liquido al 30/07/2019	5.678.594,22		
Patrimonio netto immobiliare al 30/07/2019	3.930.000,00		

In caso di accorpamento, le differenti situazioni di bilancio e le diverse realtà economiche vanificherebbero le politiche armoniose adottate da questo Ente in tema di risparmio della spesa pubblica. Di conseguenza ciò si ripercuoterebbe sul contesto imprenditoriale brindisino bloccando, di fatto, il percorso di rilancio e di sviluppo provinciale avviato dalla Camera di Commercio di Brindisi, da intendersi quale Ente virtuoso.

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

Pur avendo già evidenziato la sostenibilità economico-finanziaria della Camera di Commercio di Brindisi, con adeguati livelli di efficienza, anche senza l'apporto del 20% o del 50% del diritto annuale, si ritengono comunque di assoluto interesse tutte le azioni di riorganizzazione relative, ad esempio, ad associazioni di servizi e ad accorpamenti di Aziende speciali, siano esse di carattere interprovinciale, regionale o ultraregionale, che di per sé possano comportare ulteriori risparmi di spesa.

Tra le funzioni che si ritiene possano essere svolte in associazione a livello interprovinciale, con possibili risparmi di spesa, oltre ad alcune di back office e di front office prettamente "amministrative" o digitali, nonché di alcune funzioni assegnate (es. OCRI) o riassegnate alle Camere da recenti normative, si segnala in particolare l'esercizio in comune dell'ufficio di Segreteria Generale.



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI CATANZARO

n. imprese iscritte: 40.950

accorpamento previsto con CCIAA di: Crotone e Vibo Valentia

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Le tre province le cui Camere si intende accorpate rappresentano territori con esigenze prima di tutto culturali ma conseguentemente produttive e logistiche ben differenti.

Catanzaro, anche quale capoluogo di Regione, ha sempre avuto una vocazione amministrativa e come tale vocata ai servizi e al terziario; Crotone, dopo il crollo dei grandi insediamenti industriali, trova nell'agricoltura il suo punto di forza; Vibo Valentia si distingue per il sistema turistico e per il sopravvivere di alcune zone industriali.

Il Turismo costituisce, nel contempo, il punto di forza e l'anello debole dell'offerta complessiva calabrese, in quanto privo di una guida strategica e di una visione che punti a valorizzare il vero valore aggiunto che si estrinseca nel riconoscimento delle peculiarità e diversificazione tra i diversi territori nell'ottica di una integrazione complessiva.

Questa mancanza di una visione complessiva strategica integrata, induce il sistema camerale, soprattutto in conseguenza del riconoscimento formale della funzione, ad interventi specifici di valorizzazione delle peculiarità territoriali (turismo marino e montano, archeologico, culturale, enogastronomico etc..).

La logistica e le carenze strutturali (strade, ferrovie, etc), anche telematiche, accentuano le distanze e determinano la necessità di interventi mirati e di continuo sostegno al sistema imprenditoriale.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

	CONSUNTIVO 2018	PREVENTIVO AGGIORNATO 2019	PREVENTIVO 2020	PREVENTIVO 2021	PREVENTIVO 2022	
GESTIONE CORRENTE						
A) Proventi correnti						
1 Diritto Annuale	3.379.809,08	3.469.538,57	2.806.058,13	2.806.058,13		
2 Diritti di Segreteria	1.110.042,33	1.018.000,00	1.018.000,00	1.018.000,00		
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	319.034,85	335.000,00	278.000,00	278.000,00		
4 Proventi da gestione di beni e servizi	25.562,66	35.000,00	35.000,00	35.000,00		
5 Variazione delle rimanenze	- 3.467,97					
Totale proventi correnti A	4.830.980,95	4.857.538,57	4.137.058,13	4.137.058,13		
B) Oneri Correnti						
6 Personale	1.625.367,78	1.706.000,00	1.706.000,00	1.706.000,00		
7 Funzionamento	1.049.393,17	1.231.059,62	1.231.059,62	1.231.059,62		
8 Interventi economici						
9 Ammortamenti e accantonamenti	1.900.942,06	1.644.000,00	1.326.279,85	1.326.279,85		
Totale Oneri Correnti B	4.575.703,01	4.581.059,62	4.263.339,47	4.263.339,47		
Risultato della gestione corrente A-B	255.277,94	276.478,95	- 126.281,34	- 126.281,34		
C) GESTIONE FINANZIARIA						
10 Proventi finanziari	20.943,79					
11 Oneri finanziari						
Risultato della gestione finanziaria	20.943,79					
D) GESTIONE STRAORDINARIA						
12 Proventi straordinari	485.452,17					
13 Oneri straordinari	- 100.506,06					
Risultato della gestione straordinaria	384.946,11					
E) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIA						
14 Rivalutazione attivo patrimoniale						
15 Svalutazione attivo patrimoniale	- 72.152,59					
Rettifiche di valore attività finanziaria	- 72.152,59					
Risultato prima degli interventi economici (X)	589.015,25	276.478,95	- 126.281,34	- 126.281,34		
Interventi economici in pareggio DA base attuale Y1			- 126.281,34	- 126.281,34		
Interventi economici in pareggio DA + 20% Y2			182.385,05	182.385,05		considerato una svalutazione del 45%
Interventi economici in pareggio DA ante 2014 Y3			2.960.382,60	2.960.382,60		considerato una svalutazione del 45%
Ipotesi Diritto annuale senza maggiorazione						

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI CROTONE

n. imprese iscritte: 18.155

accorpamento previsto con CCIAA di: Catanzaro, Vibo Valentia.

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

I territori di riferimento delle Camere di commercio di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia coinvolte nel processo di accorpamento, presentano caratteristiche assolutamente differenti, soprattutto dal punto di vista del sistema economico-produttivo e sono tra loro distanti anche logisticamente, sia a causa delle caratteristiche orografiche della regione, sia a causa della situazione infrastrutturale gravemente carente, soprattutto per la provincia di Crotone.

Ad esempio la distanza tra Crotone e Catanzaro è di km 72 da percorrere su una strada notoriamente dissestata e pericolosa - tempo medio di percorrenza 1h e 30' circa ed oltre ai disagi materiali causati dallo spostamento, ci sono anche le notevoli spese di trasferimento che dovrebbero sostenere gli imprenditori crotonesi per raggiungere il capoluogo, in quanto non ci sono servizi pubblici che garantiscono tale collegamento. Ancora più accentuata è la distanza tra Crotone e Vibo Valentia, circa 140 km (quindi il doppio rispetto a Catanzaro) con un tempo di percorrenza media di circa 2h e 30', quindi maggiori complicanze per le imprese locali.

La provincia di Crotone è inoltre caratterizzata dalla presenza di 27 Comuni, dislocati in località remote rispetto al capoluogo, spesso in luoghi montani con difficoltà di trasferimento, la cui attività di servizio alle imprese verrebbe fortemente ostacolata se venisse a mancare il ruolo della Camera crotonese come ente indispensabile del processo di semplificazione.

Il territorio crotonese è caratterizzato dalla prevalente presenza di piccole realtà produttive che necessitano di un presidio locale, agevolmente raggiungibile, che ne conosca i bisogni, che ne curi gli interessi e che ne sostenga lo sviluppo.

La provincia crotonese dopo avere conosciuto una situazione economica piuttosto florida per la presenza di grandi fabbriche, ha subito una profonda crisi nel momento in cui tale realtà è naufragata con gravi problematiche anche ambientali.

Negli anni l'Ente camerale ha faticosamente costruito un sistema di relazioni con istituzioni e organizzazioni del territorio che si occupano di sviluppo, sia in termini economici che sociali, sistema che verrebbe sicuramente intaccato da un accorpamento che metterebbe insieme territori dalle caratteristiche e dalle esigenze così differenti.

Si sottolinea, ad esempio, il percorso concertativo, intrapreso già da tempo, finalizzato al rilancio ed alla bonifica del Porto di Crotone, la Camera si è resa promotrice di una serie di iniziative e di progetti per il rilancio dello stesso, mettendo insieme enti pubblici, privati e imprese del territorio e ottenendo inoltre la delega dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro e della Calabria a presentare progetti comunitari sulle tematiche portuali che le ha consentito di portare già i primi ottimi risultati con l'ottenimento di finanziamenti europei.

L'ente camerale crotonese ha inoltre istituito la Consulta provinciale marittima che sta fronteggiando e risolvendo con successo diverse problematiche collegate alla logistica alla portualità ed all'ambiente.

La Camera di commercio di Crotone ha ancora profuso un impegno concreto, attraverso un tavolo tecnico con tutti gli stakeholders del territorio, nella gestione della crisi che ha colpito l'area industriale crotonese che, proprio per effetto dell'accorpamento a livello regionale delle aree industriali, ha subito un tracollo che mette a rischio la sopravvivenza delle imprese insediate in quel sito.

E' importante sottolineare che la CCIAA di Crotona è l'unico ente della provincia che promuove le imprese ed il territorio mediante attività di internazionalizzazione e formazione, con l'obiettivo di un miglioramento continuo, indispensabile a perseguire uno sviluppo sociale economico e culturale.

Tutti gli interlocutori politici, istituzionali e sindacali della provincia sostengono la voce unanime che l'ente camerale crotonese è indispensabile per la provincia, ed un eventuale accorpamento potrebbe risultare lesivo degli interessi dei territori coinvolti, in particolare di quello crotonese.

La presenza di una Camera autonoma, in grado di interloquire con tali enti, è inoltre doverosa quale presidio di legalità e di trasparenza nell'ambito di un territorio fortemente minacciato dalla presenza della criminalità organizzata che cerca sempre di più di introdursi nel sistema produttivo sano soggiogandolo e sfruttandolo, come dimostrato da importanti recenti inchieste giudiziarie.

In conclusione l'accorpamento dei territori di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, non avrebbe nessuna logica, e comporterebbe un gravissimo danno collettivo, dal momento che non ci sarebbe nessun ente in grado di tutelare l'interesse economico provinciale.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

La gestione corrente evidenzia negli anni valori positivi in conseguenza delle risorse derivanti dai progetti comunitari e dei risparmi di spesa che progressivamente la Camera di Commercio di Crotona sta conseguendo. In buona sostanza, l'Ente camerale crotonese, dopo anni di sofferenza legata al taglio dei proventi del diritto annuale, è riuscita, dall'anno in corso, ad ottenere un equilibrio economico - finanziario destinato a consolidarsi nel tempo a ragione della capacità progettuale dell'Ente, tuttavia non inserita nello schema sopra evidenziato per l'anno 2021 a livello prudenziale (inseriti solo progetti già finanziati).

La proiezione dell'incremento delle entrate da diritto annuale del 50% non è stata effettuata.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	1.728.120,26	1.479.400,00	1.479.400,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	738.475,13	1.323.575,00	1.635.225,00
Diritto annuale + 20,00 %	2.073.744,31	1.775.280,00	1.775.280,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.084.518,51	1.619.455,00	1.619.455,00
Diritto annuale + 50,00 %	2.592.180,39	2.219.100,00	2.219.100,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.602.924,59	2.063.275,00	2.063.275,00
Patrimonio liquido al 31/07/2019	82.000,00		

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

La Camera di Commercio di Crotona potrebbe svolgere servizi in forma associata con le Camere di Commercio calabresi. Ad esempio si potrebbe intervenire su personale e provveditorato.

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI FERRARA

n. imprese iscritte: al 31.12.2018 n. 42.609
al 31.03.2019 n. 42.149
accorpamento previsto con CCIAA di: RAVENNA

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Le ragioni del no all'accorpamento sono:

- forte dimensione territoriale dello sviluppo socio-economico:
sulle priorità individuate dal Consiglio camerale si è raccolto un consenso unanime da parte dei principali attori dello sviluppo locale, con l'obiettivo di costruire una nuova politica economica che sia in grado di guardare lontano, ponendo le basi di una riscossa. Tra i primi interventi si segnala un grande progetto di collaborazione istituzionale unico in Italia (bando multidisciplinare), che ha chiamato a raccolta tutti i Sindaci, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali con l'obiettivo di valorizzare le imprese nelle loro molteplicità e diversità, a prescindere dal settore al quale appartengono, salvaguardando quelle esistenti e supportando quelle che aspirano a diventarlo. La volontà di tutti i Sindaci della provincia di cofinanziare l'intervento ha permesso, grazie all'addizionalità delle risorse messe in campo, una maggiore qualificazione dei progetti di investimento presentati dalle imprese. Determinante la presenza della Camera in infrastrutture cruciali per lo sviluppo del territorio ferrarese (4 milioni di euro, al netto degli immobili, il valore delle partecipazioni detenute dall'Ente di Largo Castello) tra cui spiccano l'Aeroporto Marconi di Bologna (da considerare sempre più infrastruttura per la crescita anche del sistema economico locale), il Porto di Ravenna e FerraraFiere;
- industria agroalimentare, industria chimica e manifatturiero (alto ferrarese), parte fondamentale della ricchezza prodotta in provincia;
- margini di capacità operativa: nonostante la drastica riduzione delle risorse e le nuove funzioni assegnate, l'attenta gestione economico patrimoniale, congiuntamente alle misure di risparmio ed efficientamento già realizzate, permettono alla Camera di commercio di Ferrara di avere buoni margini di intervento;
- condizioni di sostenibilità finanziaria di medio e lungo periodo (cfr. dati di bilancio);
- elevato tasso di adesione spontanea agli obblighi tributari (percentuale di riscossione del diritto annuale anno 2017 pari a 84,96% Fonte: Unioncamere Pareto), che costituisce una base sufficiente a produrre le risorse finanziarie necessarie per sostenere i costi strutturali e svolgere i compiti che la Legge attribuisce all'ente camerale;
- migliore raccordo con le associazioni e le organizzazioni del territorio in funzione delle caratteristiche specifiche dei sistemi economici locali e dei rapporti consolidati nel tempo:
la Camera ha creato le condizioni – coordinandolo - per la costituzione del Tavolo provinciale dell'imprenditoria avente l'obiettivo di portare a valore l'autonoma volontà di operare insieme per rappresentare al meglio gli interessi delle imprese e, in generale, per contribuire alla crescita ed allo sviluppo del territorio provinciale. Il Tavolo non si sostituisce, dunque, alle singole ed autonome specificità che fanno capo ad ogni Organizzazione, ma integra e valorizza, in uno scambio interattivo, quella ricchezza di saperi, di competenze e di distintive peculiarità che si producono nello stare insieme, creando "valore aggiunto";
- maggiore corrispondenza tra le risorse raccolte sul territorio e i servizi resi al territorio (federalismo);
- l'articolazione amministrativa prevede ancora il livello provinciale (il Presidente della Provincia ed il Sindaco di Ferrara si sono espressi per l'autonomia della Camera che

ritengono Ente essenziale per la realizzazione di progetti in cofinanziamento per lo sviluppo del territorio provinciale);

- possibilità di miglioramento dell'efficienza anche attraverso una gestione associata dei servizi, senza rendere indispensabile l'accorpamento: attualmente vengono già realizzati alcuni progetti in comune con altre Camere di commercio limitrofe (ad es. progetto regionale su RSI con Camera di commercio di Ravenna);
- risparmi del piano di razionalizzazione già conseguiti, dunque compatibili con la presenza delle sedi sui territori, come richiesto in modo pressante da imprese, associazioni di categoria, professionisti e stakeholders;
- il coordinamento delle strutture e la gestione del personale distribuito su un territorio ampio rischia di essere controproducente rispetto ad obiettivi di efficienza ed economicità, come sta avvenendo in alcuni casi di accorpamento di enti;
- la attuale gratuità degli incarichi politici camerale non consente di realizzare ulteriori risparmi significativi dall'accorpamento degli organi (costo della politica).

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

	2019	2020	2021
Diritto annuale	3.883.792,00	3.205.000,00	3.205.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.558.673,00	500.000,00	500.000,00
Diritto annuale + 20,00 %	4.660.550,00	3.846.000,00	3.846.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	2.335.431,00	1.141.000,00	1.141.000,00
Diritto annuale + 50,00 %	5.825.690,00	4.807.500,00	4.807.500,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	3.500.571,00	2.102.500,00	2.102.500,00
Patrimonio liquido al 30/7/2019: 2.836.640,00			

CCIAA FERRARA	CONSUNTIVO 2018	PREVENTIVO AGGIORNATO 2019	PREVENTIVO 2020	PREVENTIVO 2021
GESTIONE CORRENTE				
A) Proventi correnti				
1 Diritto Annuale	3.897.528,00	3.883.792,00	3.205.000,00	3.205.000,00
2 Diritti di Segreteria	1.350.537,00	1.340.000,00	1.360.000,00	1.360.000,00
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	557.513,00	509.400,00	200.000,00	200.000,00
4 Proventi da gestione di beni e servizi	207.351,00	204.000,00	240.000,00	240.000,00
5 Variazione delle rimanenze	- 8.895,00	-	-	-
Totale proventi correnti A	6.004.034,00	5.937.192,00	5.005.000,00	5.005.000,00
B) Oneri correnti				
6 Personale	2.356.762,00	2.437.799,00	2.300.000,00	2.300.000,00
7 Funzionamento	1.360.081,00	1.441.570,00	1.515.000,00	1.515.000,00
8 Interventi economici				
9 Ammortamenti e accantonamenti	811.181,00	624.200,00	790.000,00	790.000,00
Totale Oneri Correnti B Risultato	4.528.024,00	4.503.569,00	4.605.000,00	4.605.000,00
della gestione corrente A-B	1.476.010,00	1.433.623,00	400.000,00	400.000,00
C) GESTIONE FINANZIARIA				
10 Proventi finanziari	52.925,00	55.050,00	30.000,00	30.000,00
11 Oneri finanziari	-	-	-	-
Risultato della gestione finanziaria	52.925,00	55.050,00	30.000,00	30.000,00
D) GESTIONE STRAORDINARIA				
12 Proventi straordinari	222.884,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
13 Oneri straordinari	55.783,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Risultato della gestione straordinaria	167.101,00	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Risultato prima degli interventi economici (X)	1.696.036,00	1.558.673,00	500.000,00	500.000,00
Interventi economici in pareggio DA base attuale Y1			500.000,00	500.000,00
Interventi economici in pareggio DA + 20% (*) Y2			914.400,00	914.400,00
Interventi economici in pareggio DA ante 2014 (*) Y3			4.644.000,00	4.644.000,00
(*) considerata svalutazione del 30%				

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

La Camera di commercio di Ferrara non ha aziende speciali.

Relativamente alla possibile associazione di servizi con altre camere di commercio (es. Ravenna) si evidenzia che tale ipotesi, per quanto auspicabile, non accerta automaticamente ulteriori risparmi gestionali, in quanto, non ridurrebbe i costi di personale, che rappresentano la quota di costo principale del servizio.

Si ritiene invece che l'eventuale associazione di servizi consentirebbe di non procedere al completo turn over del personale cessato dal dicembre 2016 (di cui al blocco del D.lgs. 219/2016) al 31 dicembre 2019 (-10 unità) con conseguente consolidamento delle relative economie, tenuto conto che il Piano di razionalizzazione predisposto da Unioncamere e approvato dal Mise prevede per questa Camera di commercio 62 unità, di cui n. 2 dirigenti.

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI LUCCA

n. imprese iscritte: 52.200

accorpamento previsto con CCIAA di: Carrara e Pisa

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

La domanda da porsi non è il perché del mantenimento di sedi provinciali di Camere di commercio, tra cui quella di Lucca, ma il perché si dovrebbe andare verso un accorpamento stante l'evidenza di uno sfavorevole rapporto di costi-ricavi derivante da questa operazione.

Nella valutazione costi-ricavi vanno inseriti non solo gli elementi meramente monetari ma anche quelli di perseguimento della mission attribuita agli enti camerali.

Vicinanza alle imprese?

Assistenza ed affiancamento delle imprese di minori dimensioni?

Interlocuzione a tal fine con gli altri attori istituzionali del territorio?

Correlazione con le altre istituzioni pubbliche sovracomunali che hanno come territorio di riferimento il livello provinciale?

Possiamo trovare molte altre motivazioni, tutte che manifestano la evidente inadeguatezza della misura di accorpamento imposta rispetto alle attribuzioni assegnate alle Camere di commercio.

La Camera di commercio di Lucca da sempre opera con la piena soddisfazione delle imprese e delle istituzioni del suo territorio di riferimento. Ha i bilanci in ordine e, a fronte del pesante taglio di risorse operato dal legislatore ha saputo contenere i costi e mantenere una presenza attiva e significativa sul territorio chiudendo anche l'ultimo bilancio in utile.

Abbiamo comunque un grande rammarico. La legge che ha portato al taglio del diritto camerale ha comportato una grande riduzione degli investimenti produttivi che l'ente riversava ogni anno sul territorio ma soprattutto ci ha fatto perdere rilevanti risorse da parte di terzi che si riuscivano a cogliere grazie alla possibilità di cofinanziamento di importanti progetti.

In particolare abbiamo dovuto stoppare nel luglio 2014 la gara avviata per il raddoppio del Polo tecnologico lucchese rinunciando a 6 milioni di euro di contributo a fondo perduto ottenuti dalla Regione su fondi comunitari. Oggi il Polo tecnologico ha la piena occupazione degli spazi e vi sono insediate 27 imprese che danno occupazione a 300 persone ad alta scolarità e bassa età media. Con il suo completamento tale numero era destinato a raddoppiare con un evidente beneficio per tutta l'economia del territorio costituendo un centro di attrazione per le imprese innovative, le start up e per le azioni di trasferimento tecnologico destinate a tutte le filiere produttive.

Un accorpamento così come previsto dalla legge di riforma potrebbe portare a marginali riduzioni di costo (nell'ordine del 1% della voce oneri correnti) che sarebbero controbilanciate da maggiori difficoltà operative e di rapporti di vicinanza con il sistema delle imprese e delle istituzioni locali. Risultato certo una perdita in servizi per i propri utenti/clienti.

Gli stessi risparmi economici potrebbero essere validamente perseguiti tramite forme di condivisione aperta di servizi da svolgere in comune.

Per quanto riguarda le motivazioni specifiche si rinvia a quanto già evidenziato dalle note delle consorelle di Carrara e Pisa.

In questa sede si può fare una veloce e non esaustiva carrellata di elementi simbolici storici, culturali, economici che caratterizzano il territorio. Si può partire dalla via della seta del '500 che ci ha lasciato in dote una delle più significative presenze in Italia di Ville monumentali dell'epoca, alle attuali vie della carta con il primato europeo del settore, e che dire dei luoghi del Triumvirato tra Cesare, Pompeo e Crasso o, per la musica a quelli di Catalani e Boccherini per finire al grande Giacomo Puccini. Ed il Pascoli, l'Ariosto? E la secolare

tradizione dei maestri d'ascia di Viareggio che ha portato oggi il territorio ad essere il principale produttore al mondo di Yacht di lusso? Quel lusso che tutto il mondo ci invidia? Non vogliamo dimenticare il Carnevale di Viareggio che, oltre ad essere un grande evento culturale sviluppa una filiera di artigianato artistico. Oppure la più importante rassegna europea sui Comics che risulta essere uno dei nomi universalmente riconosciuti dal web mondiale.

Ogni territorio provinciale ha una sua irripetibile storia che con gli accorpamenti forzati si vuole riuscire ad annacquare operando esattamente in direzione opposta alle tendenze del mercato internazionale che vuole specializzazioni, tipicità, ed autenticità.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

Si riportano due prospetti, di cui il secondo contempla l'aumento del 20% nel 2020-2021

A) Senza 20% nel 2020-2021

						
VOCI DI PROVENTI / ONERI E INVESTIMENTI		Consuntivo Anno 2018 +20%	Preventivo Anno 2019 Variato +20%	Preventivo Anno 2020	Preventivo Anno 2021	Preventivo Anno 2022
GESTIONE CORRENTE						
A) Proventi correnti						
1) Diritto Annuale	4.933.072,14	5.008.100,00	4.053.000,00	4.053.000,00	4.053.000,00	
2) Diritti di Segreteria	1.768.586,12	1.727.000,00	1.727.000,00	1.730.000,00	1.730.000,00	
3) Contributi trasferimenti e altre entrate	515.231,16	551.150,00	600.000,00	580.000,00	580.000,00	
4) Proventi da gestione di beni e servizi	154.237,43	166.500,00	151.500,00	150.000,00	150.000,00	
5) Variazione delle rimanenze	-1.388,89	-3.898,00	-4.881,00	0,00	0,00	
Totale Proventi Correnti (A)	7.369.737,96	7.448.852,00	6.526.619,00	6.513.000,00	6.513.000,00	
B) Oneri Correnti						
6) Personale	3.142.637,89	3.118.736,00	2.953.196,00	2.850.000,00	2.800.000,00	
7) Funzionamento	1.471.252,54	1.704.006,00	1.585.556,00	1.550.000,00	1.550.000,00	
8) Interventi economici						
9) Ammortamenti e accantonamenti	1.677.755,42	1.670.350,00	1.341.200,00	1.341.200,00	1.341.200,00	
Totale Oneri Correnti (B)	6.291.645,85	6.493.092,00	5.879.952,00	5.741.200,00	5.691.200,00	
RISULTATO GESTIONE CORRENTE A-B	1.078.092,11	955.760,00	646.667,00	771.800,00	821.800,00	
C) GESTIONE FINANZIARIA						
10) Proventi finanziari	123.797,96	112.500,00	112.500,00	110.000,00	110.000,00	
11) Oneri finanziari	629,30	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	
RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	123.168,66	110.500,00	110.500,00	108.000,00	108.000,00	
D) GESTIONE STRAORDINARIA						
12) Proventi straordinari	356.914,10	110.000,00	0,00	0,00	0,00	
13) Oneri straordinari	131.389,26	0,00	0,00	0,00	0,00	
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	225.524,84	110.000,00	0,00	0,00	0,00	
AVANZO /DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO A-B+-C+-D	1.426.785,61	1.176.260,00	757.167,00	879.800,00	929.800,00	

A) Con 20% nel 2020-2021

					
VOCI DI PROVENTI / ONERI E INVESTIMENTI	Consuntivo Anno 2018 +20%	Preventivo Anno 2019 Variato +20%	Preventivo Anno 2020 + 20%	Preventivo Anno 2021 +20%	Preventivo Anno 2022 +20%
GESTIONE CORRENTE					
A) Proventi correnti					
1) Diritto Annuale	4.933.072,14	5.008.100,00	5.000.000,00	5.000.000,00	5.000.000,00
2) Diritti di Segreteria	1.768.586,12	1.727.000,00	1.727.000,00	1.730.000,00	1.730.000,00
3) Contributi trasferimenti e altre entrate	515.231,16	551.150,00	600.000,00	580.000,00	580.000,00
4) Proventi da gestione di beni e servizi	154.237,43	166.500,00	151.500,00	150.000,00	150.000,00
5) Variazione delle rimanenze	-1.388,89	-3.898,00	-5.000,00	0,00	0,00
Totale Proventi Correnti (A)	7.369.737,96	7.448.852,00	7.473.500,00	7.460.000,00	7.460.000,00
B) Oneri Correnti					
6) Personale	3.142.637,89	3.118.736,00	2.953.196,00	2.850.000,00	2.750.000,00
7) Funzionamento	1.471.252,54	1.704.006,00	1.585.556,00	1.550.000,00	1.500.000,00
8) Interventi economici					
9) Ammortamenti e accantonamenti	1.677.755,42	1.670.350,00	1.670.000,00	1.670.000,00	1.670.000,00
Totale Oneri Correnti (B)	6.291.645,85	6.493.092,00	6.208.752,00	6.070.000,00	5.920.000,00
RISULTATO GESTIONE CORRENTE A-B	1.078.092,11	955.760,00	1.264.748,00	1.390.000,00	1.540.000,00
C) GESTIONE FINANZIARIA					
10) Proventi finanziari	123.797,96	112.500,00	112.500,00	110.000,00	110.000,00
11) Oneri finanziari	629,30	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00
RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	123.168,66	110.500,00	110.500,00	108.000,00	108.000,00
D) GESTIONE STRAORDINARIA					
12) Proventi straordinari	356.914,10	110.000,00	0,00	0,00	
13) Oneri straordinari	131.389,26	0,00	0,00	0,00	
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	225.524,84	110.000,00	0,00	0,00	
AVANZO /DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO A-B+-C+ D	1.426.785,61	1.176.260,00	1.375.248,00	1.498.000,00	1.648.000,00

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A DI MASSA CARRARA

n. imprese iscritte: 27.129

accorpamento previsto con CCIAA di: LUCCA (51.684) e PISA (53.504)

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

1) RAPPRESENTANZA

In base alla vigente riforma, la Camera di Commercio di Massa-Carrara (27.100 imprese iscritte al Registro Imprese) si dovrà accorpare con le Camere di Lucca (51.700 imprese) e di Pisa (53.500 imprese). Essendo le consorelle quasi il doppio, Massa-Carrara avrebbe una rappresentanza limitata nel Consiglio (potenzialmente 5 su 25) ed in Giunta (potenzialmente 1 su 7) e quindi con una capacità di incidere sulle scelte, basata sulla disponibilità delle altre rappresentanze camerali.

2) TUTELA DELLA RAPPRESENTANZA

La legge delega aveva indicato il principio della "rappresentanza equilibrata nel Consiglio delle rispettive basi associative", da disciplinare con l'emanazione del decreto legislativo, poi non fatto. Questa mancata disciplina rappresenta per Massa-Carrara un "vulnus" fondamentale, in quanto mina la certezza di avere propri rappresentanti nominati in Consiglio ed in Giunta. Infatti in base alla disciplina vigente di designazione e nomina dei membri del Consiglio, il territorio di Massa-Carrara non avrebbe, considerando i numeri, propri rappresentanti a meno di accordi tra le associazioni dei tre territori. Questa situazione è reale ed è stata dimostrata con i dati relativi ai rinnovi del 2015 nel ricorso giurisdizionale al TAR del Lazio avverso la riforma.

3) DIFFERENZIAZIONI TERRITORIALE

L'area Massa-Carrara Lucca e Pisa, sarebbe una grande area territoriale di 5.375 kmq (Firenze di 3.514 kmq) con distanze territoriali elevate (da Zeri (MS) a Monteverde Marittimo (PI) km 203 per un tempo di percorrenza di 2 ore e 24 minuti primi. Le distanze dai Comuni più "esterni" dei territori provinciali rispetto a Viareggio (LU) individuata come Sede Legale camerale sono:

Sede	Comune	Km (andata)	Tempo di percorrenza
Viareggio (LU)	Zeri (MS)	92	1,10 h
Viareggio (LU)	Monteverdi Marittimo (PI)	120	1,29 h
Viareggio (LU)	Sillano Giuncugnano (LU)	73	1,21 h

Quindi un territorio molto ampio con distanze e tempi di percorrenza elevati in relazione ai servizi da offrire presso la sede.

4) DIFFERENZIAZIONI ECONOMICHE

Anche sotto un profilo economico le tre aree presentano differenziazioni molto forti con pochissime sinergie ed invece settori dimensionalmente differenti.

Se prendiamo i settori principali, possiamo indicare:

Massa-Carrara	Lucca	Pisa
1) Meccanica oil&gas	1) Cartario	1) Meccanica mezzi di trasporti
2) Estrazioni e lavorazioni materiali lapidei	2) Meccanica lavorazione cartario	2) Pelli e Cuoio
3) Meccanica lavorazioni lapidee	3) Nautica	3) Meccanica lavorazione pelli e cuoio
4) Nautica	4) Estrazioni e lavorazioni materiali lapidei	4) Chimica e Farmaceutica

5) Chimica	5) Calzaturiero	5) Nautica
6) Derivati lavorazione petrolio	6) Alimentare	6) Calzature
7) Alimentare	7) Tessile Abbigliamento	7) Alimentare
	8) Materiale elettrico	8) Tessile Abbigliamento
	9) Lavorazione minerali metalliferi	9) Legno e Mobilio
		10) Vetro
		11) Elettronica

Se prendiamo a riferimento per il confronto alcuni i dati riguardanti l'export:

Divisioni	Inc % MS	Inc % LU	Inc % PI
BB08-Altri minerali da cave e miniere	12,7 (lapideo)	0,8	0,0
CA10-Prodotti alimentari	0,1	6,5	2,0
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	0,6	1,7	2,9
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	0,7	4,5	30,1
CC17-Carta e prodotti di carta	0,5	24,7	0,6
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	3,4	0,0	0,0
CE20-Prodotti chimici	8,4 (carbonato calcio, bario)	0,9	6,8 (cloro, potassio, fertilizzanti, mercurio,
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	0,0	2,9	2,7
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	0,3	2,0	1,4
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22,1	3,1	1,9
CH24-Prodotti della metallurgia	0,5	4,4	1,8
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	0,9	1,0	2,3
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	13,4	5,5	0,6
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	30,8 (lapideo e petrolifero)	21,1 (cartario)	16,8 (pelle e trasporti)
CL30-Altri mezzi di trasporto	2,2 (nautica)	15,5 (nautica)	18,6 (motocicli e nautica)
CM31-Mobili	0,1	0,1	2,8

(fonte: dati export ISTAT)

L' Export (2018) rappresenta, rispetto ai PIL provinciali,:

- MS - valore export 1.698 mln pari a ca. il 43% del PIL (4.000 mln);
- LU - valore export 4.300 mln pari a ca. il 47% del PIL (9.200 mln);
- PI - valore export 2.900 mln pari a ca. il 27% del PIL (10.800 mln);

(fonte: Prometeia, Scenari economie locali (luglio 2019))

Anche rispetto al “Tasso di disoccupazione” e di “Occupazione” esistono differenze tra i tre territori:

- MS: 10,4% con tasso di occupazione pari al 62%
- LU: 9,2% con tasso di occupazione pari al 62,5%
- PI: 6,2% con tasso di occupazione pari al 68,6%

(fonte: dati Lavoro ISTAT)

5) DIFFUSIONE RAPPRESENTANZA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Nella ricomposizione della rappresentanza associativa a seguito della devoluzione provinciali, per l'area “vasta” di Massa-Carrara, Lucca e Pisa risulterebbe una situazione molto variegata. Infatti nell'area agirebbero, principalmente:

- 1) Confindustria Pisa Confindustria Lucca-Prato-Pistoia, Confindustria Livorno-Massa Carrara
- 2) Confesercenti Pisa-Lucca-Massa Carrara
- 3) Confcommercio Lucca-Massa Carrara e Confcommercio Pisa
- 4) Coldiretti Lucca-Pisa-Massa Carrara
- 5) CNA Lucca, CNA Pisa, CNA Massa Carrara
- 6) Confartigianato Lucca, Confartigianato Pisa, Confartigianato Massa Carrara
- 7) Legacoop regionale

6) SISTEMA DI RELAZIONE SUL TERRITORIO

In caso di accorpamento le relazioni locali inevitabilmente si allenterebbero in funzione della distanza dal centro di interesse e ciò riguarderebbe:

- l'assistenza ai Comuni per le problematiche di sviluppo locale o di area (es. Unione Montana dei Comuni della Lunigiana) con riguardo alla promozione locale, alla desertificazione commerciale dei piccoli centri storici o dei borghi, all'attrazione turistica a livello dei n. 2 Ambiti Turistici (individuati dalla Regione Toscana);
- l'assistenza alla Provincia che ha attivato un tavolo con Comuni, Sindacati, Associazioni datoriali e Camera di Commercio per le crisi d'impresa che nel territorio sono numerose, complesse e difficile soluzione;
- la partecipazione agli eventi istituzionali, che politici o non, hanno comunque un impatto sul ruolo e sulla percezione dell'Ente sul proprio territorio;
- la questione “Porto” che per la Camera di Commercio di Massa-Carrara è rilevante (un rappresentante delle settori economici riferiti al “porto” è nel Consiglio e Giunta Camerale), mentre per gli altri territori non ha rilevanza;
- le varie questioni (ambientali, paesaggistiche, ecc.) dell'estrazione del marmo, il cui impatto è quasi di esclusività della provincia di Massa-Carrara.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

Si allega un prospetto con la proiezione annuale del Conto Economico, con l'ipotesi di incremento del D.A. del 20% a regime (come nel corso di questo ultimo triennio).

Prendendo a riferimento il bilancio 2018 (ultimo approvato) e considerando:

- Uscite di personale già programmate e riduzione relativo costo:
 - o 2019: n. 1 C a fine settembre per mobilità; n. 1 D e n. 1 C a fine dicembre per dimissioni quota 100;
 - o 2020: n. 1 B a fine febbraio per età pensionabile; n. 1 D a fine giugno per età pensionabile;
 - o 2021: n. 1 D a metà anno per dimissioni quota 100;
 - o 2022: n. 1 D a metà anno per dimissioni quota 100; n. 1 C a metà anno per dimissioni quota 100;

Con il piano di razionalizzazione presentato al MISE la dotazione organica prevista ammontava a n. 38 unità. Oggi è di n. 35 unità; a fine 2020 scenderà a n. 30 unità ed a fine 2022 scenderà a n. 27 unità.

- Riduzione di costi legali (nelle spese di funzionamento) che l'Ente ha straordinariamente subito in questi anni a causa della rifusione di spese legali per procedimenti giudiziari riguardanti sia amministratori che personale risoltesi con l'assoluzione piena.

	2019	2020	2021	2022
Diritto annuale	2.125.729,17	2.125.729,17	2.125.729,17	2.125.729,17
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	- 288.264,83	- 112.041,83	- 47.941,83	46.658,17
Diritto annuale + 20,00 %	2.550.875,00	2.550.875,00	2.550.875,00	2.550.875,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	136.881,00	313.104,00	377.204,00	471.804,00
Diritto annuale + 50,00 %	2.550.875,00	5.101.750,00	5.101.750,00	5.101.750,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	136.881,00	1.897.655,00	1.962.155,00	2.057.155,00
Patrimonio al 31/07/2019	11.662.984	11.550.942	11.503.001	11.549.659

Equilibrio economico realizzato senza l'ipotizzato recupero del Diritto Annuale (+50%), che qualora fosse realizzato, andrebbe a tutto vantaggio delle iniziative economiche:

- 2020: D.A. € 5.101.750,00 – Interventi economici € 1.897.648;
- 2021: D.A. € 5.101.750,00 – Interventi economici € 1.961.468;
- 2022: D.A. € 5.101.750,00 – Interventi economici € 2.056.468.

Altri interventi di miglioramento dei proventi e di efficientamento sono previsti in:

- Aumento dei proventi per “ Contributi e trasferimenti e altre entrate” per progettazione comunitaria (previsione € 100.000 annui);
- Aumento dei proventi per “ Prestazioni per servizi” per attività commerciali (previsione € 50.000 annui);

Maggiore attenzione sulle “Spese di acquisto di beni e servizi” (al netto di quelle straordinarie “legali”) (previsione € 30.000 annui).

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

Altri interventi di miglioramento dei proventi e di efficientamento sono previsti in:

- Aumento dei proventi per “ Contributi e trasferimenti e altre entrate” sia della Camera che della propria Azienda Speciale attraverso la partecipazione a Bandi Comunitari (INTERREG ed altri) su cui i due enti si sono già attivati con la scadenza del giugno u.s. (previsione € 100.000 annui);
- Aumento dei proventi per “ Prestazioni per servizi” della propria Azienda Speciale (specializzata in indagini e ricerche socio-economiche) attraverso lo svolgimento di prestazioni (previsione € 50.000 annui;) per:
 - i Comuni della Provincia;
 - altre Camere di Commercio toscane.

Tale aumento dei proventi si trasformerà di fatto in una riduzione del contributo camerale a favore dell'Azienda Speciale, quindi con un beneficio sul conto economico camerale;

- Maggiore attenzione sulle “Spese di acquisto di beni e servizi” (al netto di quelle straordinarie “legali”) che negli ultimi anno hanno manifestato un generale andamento in riduzione (tratto da www.SIOPE.it) (previsione € 30.000 annui):

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

2014	1.085.643,22	33.183,89	1.052.459,33
------	--------------	-----------	--------------

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

2015	812.623,64	16.420,03	796.203,61	-24,3%
------	------------	-----------	------------	--------

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

2016	681.895,78	36.819,87	645.075,91	-19,0%
------	------------	-----------	------------	--------

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI				
2017	459.751,97	47.348,58	412.403,39	-36,1%
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI				
2018	648.421,70	168.450,11	479.971,59	16,4%

Non sono stati indicati proventi straordinari, in considerazione della loro natura, i quali in genere si manifestano annualmente in misura da assicurare una gestione positiva delle partite straordinarie.

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI PARMA

n. imprese registrate: 45.927 al 31/12/2018 (di cui 40.820 attive)
accorpamento previsto con CCIAA di: PIACENZA, REGGIO NELL'EMILIA

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

La Provincia di Parma si caratterizza per una collocazione geografica singolare, che la vede come punto di snodo e rilancio sulla direttrice Tirreno-Brennero: ad una estremità il mare ed il porto, all'altra estremità il cuore dell'Europa, e punto di intersezione con la grande direttrice stradale e ferroviaria nazionale che unisce il Nord con il Centro ed il Sud del Paese, e la presenza di un Interporto efficace ed efficiente (CEPIM).

Una forte caratterizzazione produttiva, e dunque economica, è data dalla sua indiscussa vocazione, di visibilità internazionale, nella filiera alimentare: dalle produzioni industriali di rilievo con i grandi marchi (Barilla, Parmalat, Mutti per il pomodoro...), al know-how di progetto e produzione nel campo dell'impiantistica alimentare (settore che non offre visibilità ad un vasto pubblico), alle infrastrutture di sostegno (produzione e gestione in proprio di Fiere di settore quali Cibus e Cibus-Tech) ed alle strutture di eccellenza scientifica di settore quali sono la Authority Europea per la Sicurezza Alimentare (E.F.S.A.) e la Fondazione di Ricerca S.S.I.C.A. (gestita dalla Camera di commercio) dedicata al settore delle Conserve Alimentari.

Anche sul fronte culturale Parma presenta caratteri distintivi e singolari. Bastino pochi nomi: Giuseppe Verdi, Arturo Toscanini, Renata Tebaldi, e la cultura e tradizione operistiche che trovano in questo territorio un loro palcoscenico di visibilità internazionale quale il Teatro Regio di Parma, ed un centro formativo di eccellenza quale il Conservatorio di Musica Arrigo Boito (per tacere dell'eccellente e proficuo connubio fra Impresa e Sport esemplificato in passato dalle accoppiate Salvarani-Adorni/Gimondi e Parmalat-Parma Calcio).

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

La Camera di commercio di Parma si trova attualmente in condizioni di buona salute economico-finanziaria, nonostante i ricavi derivanti dal Diritto Annuale siano stati ridotti ex-lege del 50% rispetto alla status quo "ante-riforma". L'ammontare dei cosiddetti "avanzi patrimonializzati" disponibili alla chiusura dell'esercizio 2018 fornisce un ulteriore elemento di sicurezza e stabilità alla salute gestionale della Camera. Si vedano pertanto i dati essenziali, da cui si rileva, oltre alla capacità di copertura dei costi di gestione propriamente detti, il mantenimento di una capacità (vedi la voce "RISULTATO ECONOMICO") di rimettere ossigeno economico e finanziario nel territorio a sostegno delle iniziative, proprie ed altrui, in favore dello sviluppo produttivo. Con il ripristino dei corretti valori del Diritto Annuale questa capacità tornerà ad essere potente ed efficace.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	4.860.000,00	4.870.000,00	4.880.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.109.000,00	1.147.000,00	1.125.000,00
Diritto annuale + 20,00 %	5.832.000,00	5.844.000,00	5.856.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	2.081.000,00	2.121.000,00	2.101.000,00
Diritto annuale + 50,00 %	7.290.000,00	7.305.000,00	7.320.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	3.539.000,00	3.582.000,00	3.565.000,00
Patrimonio liquido al 30/07/2019*) =	9.174.994,48		

*) Totale disponibilità liquide



Camera di Commercio
Pavia



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI PAVIA

n. imprese iscritte: al 31.12.2018: 57.062

accorpamento previsto con CCIAA di: Mantova (n. imprese iscritte: 48.626 al 31.12.2018) e Cremona (n. imprese iscritte: 36.831 al 31.12.2018)

Sede legale prevista del nuovo Ente accorpato: Mantova

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

La Camera pavese è una delle più antiche d'Italia: la sua costituzione, infatti, risale all'editto di Cesare Beccaria 1786 e poi fu rinnovata nel 1862 con l'Unità d'Italia.

E' evidente, innanzitutto, una ragione di natura geo-economica e logistica che si oppone all'accorpamento, dal momento che la "nuova" Camera, la cui sede legale si collocherebbe Mantova, nascerebbe in assenza di continuità territoriale tra la provincia di Pavia e quelle su cui insistono gli altri due Enti, che non sono confinanti. Si ricorda, inoltre, che tra Pavia e Mantova intercorrono circa 150 Km in linea d'aria con oltre 2 ore di percorrenza con gli automezzi (che aumentano a circa 200 km e quasi 3 ore di percorrenza se si considerano le zone dell'Oltrepo e della Lomellina), senza collegamenti autostradali o ferroviari diretti. Tale circostanza creerebbe una sperequazione e rappresenterebbe una forte criticità a danno del tessuto economico e produttivo pavese, le cui 57.602 imprese operano su un territorio provinciale di oltre 2.900 kmq. (secondo in Lombardia per estensione dopo Brescia) articolato in 186 Comuni, molto esteso e con la più ampia rete stradale lombarda (oltre 2.000 km) e differenziato in tre zone, cioè Oltrepo, Lomellina e Pavese.

A ciò si aggiunga che tale riorganizzazione comporterebbe la competenza giurisdizionale di due differenti Tribunali del Registro delle Imprese: quello di Milano per Pavia e quello di Brescia per Cremona e Mantova.

Pavia vanta la presenza di un'importante e tra le più antiche UNIVERSITÀ d'Italia, con oltre 23 mila studenti iscritti e 20 collegi universitari, dove hanno fra l'altro insegnato Alessandro Volta, Ugo Foscolo nonché il premio Nobel per la Chimica Golgi.

La presenza di un ambiente di ricerca tanto vivace ha stimolato una significativa presenza di start up e spin off ad alto valore tecnologico (nel Polo Tecnologico e nel Parco Tecnico Scientifico); un polo sanitario di eccellenza con tre I.R.C.S.S. (Fondazione Policlinico San Matteo, Fondazione Salvatore Maugeri e Fondazione Mondino) e importanti realtà quali il CNAO (centro più moderno in Italia - fra i 5 più importanti al mondo - per le terapie oncologiche), l'I.G.M.-CNR (Istituto di Genetica Molecolare), l'EUCENTRE (uno dei più avanzati centri mondiali per lo studio dei terremoti) nonché lo IUSS (Scuola Universitaria Superiore ad ordinamento speciale come le già esistenti Scuola Normale Superiore di Pisa, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e SISSA di Trieste).

Il non mantenimento dell'autonomia, con annesso trasferimento della sede legale a Mantova, indebolirebbe tale ecosistema che sta sperimentando e applicando nuovi modelli di business, che verranno presentati, entro il 2019, anche in apposite "Giornate dell'Innovazione".

Pavia è anche la prima provincia in Europa per produzione di riso di qualità e annovera la superficie vitata più vasta della Lombardia, terza in Italia come estensione.

Si ricorda, infine, che è in corso un giudizio sull'assegnazione della sede legale del nuovo Ente accorpato, che ha visto la Camera pavese - non assegnataria della medesima, nonostante vantasse il più elevato numero di imprese e in assenza di accordo con le consorelle - vittoriosa in sede cautelare. Il processo è attualmente sospeso in attesa del giudizio sulla questione di legittimità costituzionale sollevata dal TAR sulla legge delega.



2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

	2019	2020	2021
Diritto annuale	5.040.800	4.500.000	4.500.000
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.199.754	1.101.000	1.142.000
Diritto annuale + 20,00 %		5.400.000	5.400.000
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)		1.785.000	1.826.000
Diritto annuale + 50,00 %		6.750.000	6.750.000
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)		2.811.000	2.852.000
Patrimonio liquido al 22/07/2019: € 28.883.554			

PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA AL 31 DICEMBRE 2018

IMMOBILE	VALORE IMMOBILE IN €	SUPERFICIE LORDA mq
Sede di via Mentana 27	2.197.796,11	4390
Scuola Necchi a Pavia	3.485.216,12	6472
Palazzo Esposizioni e relativa area esterna	2.610.744,71	5.322 (Palazzo) + 18.000 (area esterna)
Locali Piazza del Lino	1.323.526,50	1516
Ufficio Vigevano + autorimessa	220.823,03	200
Archivio Voghera	561.673,45	985
Ufficio e ex sala merci Voghera	593.085,82	284
TOT. IMMOBILI N. 7	TOT. VALORE 10.992.865,74*	TOT. SUP. 19.169**

*Valore iscritto a bilancio e non rivalutato

**Al netto di mq 18.000 dell'area esterna del Palazzo Esposizioni

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

L'autonomia della Camera di Pavia non comporterebbe di per sé mancanza di efficientamento o assenza di economicità rispetto al previsto accorpamento con le Camere di Cremona e Mantova in quanto si potrebbe prevedere, in via convenzionale, la obbligatorietà della gestione associata di alcune funzioni quali, ad esempio, quelle connesse alla gestione del personale e del Provveditorato nonché i servizi ispettivi e di metrologia legale.

Si potrebbe, contemporaneamente, costituire un'unica Azienda Speciale che opererebbe sul bacino delle oltre 140.000 imprese delle tre province, per le attività di formazione, di orientamento e di stimolo dell'autoimprenditorialità, di internazionalizzazione nonché di promozione e sviluppo dei territori. Da

quest'operazione potrebbe derivare un ampliamento e un potenziamento della gamma dei servizi oggi offerti separatamente dalle tre Aziende nonché una maggiore omogeneità dei medesimi per le imprese del Sud Lombardia, con una possibile crescita della capacità di attrarre risorse da parte di altre istituzioni, anche europee.





CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI PISA

n. imprese registrate al 31/12/2018: 53681

Accorpamento previsto con CCIAA di Lucca e Massa Carrara, sospeso con Ordinanza Consiglio di stato del 3/12/2018 n. 05818/2018.

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Territori immensi, con specificità diversissime, bisogni di intervento molto diversi e a volte lontani anche fisicamente ad impedire relazioni efficaci: già ci sono su scala provinciale territori che lamentano la loro "lontananza dalle stanze delle decisioni", la fusione con Lucca e Massa Carrara comporterebbe una drastica riduzione della capacità di politiche efficaci e dunque di impatto, oltre a non comportare per la camera di Pisa vantaggi di efficienza, come di seguito argomentato.

Le associazioni datoriali locali riunite nella firma di un documento rivolto alle forze politiche e diffuso anche a mezzo stampa ha dichiarato: "Non è difficile immaginare l'inutile complessità della governance di enti sovraprovinciali, non soltanto in relazione all'equilibrata rappresentanza delle minoranze, ma anche per la difficoltà di ricomporre interessi ed esigenze molto diversificate".

Alcuni esempi, legati al mantenimento dell'organizzazione dello Stato (e delle politiche regionali) su base prevalentemente provinciale e al progetto di accorpare ben tre Camere di tre diverse province:

1. **AGGRAVIO COMPLESSITA' DELLA GEOGRAFIA ISTITUZIONALE, CON CONSEGUENTI DIFFICOLTÀ DI AFFERMARE UN RUOLO POLITICO EFFICACE DELL'ENTE** che si trova a rapportarsi con 3 Province, 3 Prefetture, 3 Questure, 87 Comuni e dunque 87 sindaci, di cui 4 dei Comuni capoluogo, 2 autorità portuali: le politiche per la sicurezza, la legalità, le infrastrutture, la logistica, ma soprattutto per il turismo (informazione, accoglienza, promo-commercializzazione) ne risulterebbero irrimediabilmente compromesse. Si registra altresì il disallineamento rispetto alle aree vaste regionali con tutto ciò che ne deriva (ATO Ambiente, acque, rifiuti, ASL, ecc.). A ciò si aggiunge che la Regione continua a ragionare per province richiedendo alle Camere già accorpate di operare distintamente su ognuna.
2. **AGGRAVIO COMPLESSITA' nella GESTIONE REGISTRO IMPRESE, OCRI, OCC, ARBITRATI E CONCILIAZIONI, vigilanza prodotti, per il moltiplicarsi di referenti:** 3 Tribunali, 2 Tribunali per le Imprese, 3 Ordini professionali dei Dottori commercialisti, 3 Ordini Avvocati, innumerevoli reti di sostegno sociale, molteplici comandi Agenzie Dogane, Guardia di Finanza, ecc. ecc.
3. **AGGRAVIO COMPLESSITÀ nelle RELAZIONI CON LE ASSOCIAZIONI DATORIALI** che da 12, presenti in Provincia di Pisa diventerebbero 26 (ventisei...) con varia geografia e articolazione territoriale, senza contare il moltiplicarsi delle sigle sindacali e delle associazioni dei consumatori.
4. **AGGRAVIO DI COMPLESSITA' DEFINIZIONE INTERVENTI ECONOMICI DOVUTO AI MOLTEPLICI E DIVERSIFICATI SISTEMI ECONOMICI LOCALI.** Il sistema economico pisano si caratterizza per la forte e qualificata presenza universitaria (tre Università, CNR, INFN,..) che origina un elevato numero di start up e di occupazione nei settori della ricerca scientifica e tecnologica. Accanto ai settori più innovativi, (IT, robotica, farmaceutica e nuovi materiali), il tessuto produttivo si incentra sui settori della meccanica e mecatronica e sulla conceria e calzatura, settori manifatturieri molto diversi da quelli che caratterizzano in maniera peculiare gli altri territori (marmo e nautica oltre, a Lucca, il cartario).

Un'altra caratterizzazione dell'economia pisana deriva dall'economia della cultura dove, per imprese attive, occupati, e valore aggiunto, Pisa registra livelli superiori alla media nazionale (dati Unioncamere) e dal Turismo.

Un altro elemento caratterizzante è quello delle infrastrutture per la logistica, che vede a Pisa l'aeroporto internazionale, la stazione ferroviaria di categoria Gold, l'interporto Vespucci, tutti collegati con l'autostrada tirrenica e la SGC FI-PI-LI.

2 Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

La Camera di Pisa da dieci anni persegue la razionalizzazione dei processi mediante automazione, ridisegno dei processi, riorganizzazioni dei servizi, certificazione del sistema di gestione della qualità. Adotta una Carta dei servizi che stabilisce per tutti i servizi al pubblico standard prestazionali inferiori alle previsioni di legge. Lavora da anni coinvolgendo le direttamente imprese con un CRM contenente oltre 7000 clienti qualificati. La Camera basa rigorosamente sui risultati l'intero sistema incentivante del personale e della dirigenza da dieci anni. Con 53.000 imprese, nel 2013 la Camera dopo 4 anni di razionalizzazione era arrivata a finanziare Interventi economici per 5,8 milioni, contro i 2,6 milioni di cinque anni prima!

La costante attenzione alla valorizzazione degli asset, all'efficienza e alla qualità ha consentito, negli anni più recenti, di affrontare il taglio delle entrate (non solo da DA, ma anche di proventi da servizi, resi gratuiti dal Decreto legislativo) e riportare nel 2018 ad oltre 2 milioni gli interventi economici, con la maggiorazione del 20%, e sempre in avanzo di esercizio!!

La rilevazione di Pareto consente agevolmente di determinare la dimensione ottimale delle Camere sotto il profilo aziendale. Si citano solo due dati: 1) l'incidenza degli Interventi economici sugli oneri correnti: per Pisa questo valore nel 2018 è pari al 30,61%, rispetto alla media nazionale di 24,80%; 2) i tempi di evasione delle pratiche Registro Imprese, pari a Pisa a 3,4 gg (complessivi delle sospensioni) sui 5 di legge e una media nazionale di 10,4 gg. (dati Pareto, luglio 2019 e Infocamere).

I dati storici, il previsionale 2019 e le previsioni sul pluriennale, che mantengono incorporata la maggiorazione del diritto annuale (che somma a euro 600.000, al netto della svalutazione del 30%), dimostrano come la Camera goda di ottima salute economico finanziaria. Il patrimonio netto dell'Ente al 01.01.2019 risulta essere pari a € 22.076.197,38, anch'esso a comprova di solidità patrimoniale.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	4.323.083,00	4.323.083,00	4.323.083,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.250.885,00	1.250.885,00	1.085.885,00
Diritto annuale + 20,00 %	5.187.700,00	5.187.700,00	5.187.700,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.840.729,00	1.840.729,00	1.675.729,00
Diritto annuale + 50,00 %	6.484.625,00	6.484.625,00	6.484.625,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	2.725.493,00	2.725.493,00	2.560.493,00
Patrimonio liquido al 30/07/2019			13.506.074,47

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

La Camera di Pisa ha accorpato le due Aziende speciali nel 2014 e nel 2016 sono state conferite in una Fondazione di partecipazione con Associazioni di categoria e Università per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale.

Dato il livello di efficienza attuale, appare difficile prevedere per Pisa importanti risparmi da un'eventuale fusione: l'accorpamento con altre 2 Camere potrebbe consentire il risparmio dei costi del Collegio sindacale e poco altro, considerato anche che il Segretario generale è dipendente dell'Ente. Andrebbero invece considerati gli aggravii di costi (assistenza esterna e FTE interni) da dedicare all'armonizzazione dei sistemi informativi e gestionali, alla gestione delle diverse sedi, alla gestione del mercato interno dei beni e servizi, alla accresciuta complessità delle relazioni esterne e ai costi di trasferta, in alcuni casi limitati ai primi anni, in altri permanenti.

La ricerca di economie a Pisa potrà riguardare, ma questo a prescindere dalla fusione, la produzione congiunta e la specializzazione sui servizi avanzati e la condivisione di know-how sui servizi di supporto. Si potranno creare centri di competenza dislocati nelle diverse Camere assecondando le vocazioni e le esperienze maturate in grado di progettare servizi da erogare anche su territori diversi: su questo potrebbe essere utile un supporto di Unioncamere.

Resta comunque imprescindibile lo sblocco delle assunzioni: in un Ente virtuoso, dove da anni si persegue efficienza, anche con politiche attente sul personale, il blocco del turn over ha inciso dolorosamente sull'operatività ormai anche quotidiana.



Camera di Commercio
Ravenna

CAMERA DI COMMERCIO DI I.A.A. DI RAVENNA

n. imprese iscritte: 48.320 (al 31/12/2018)
accorpamento previsto con CCIAA di: FERRARA

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Si illustrano di seguito, in modo schematico, le motivazioni per le quali si ritiene che la Camera di commercio di Ravenna possa evitare accorpamenti e/o fusioni:

- forte dimensione territoriale dello sviluppo socio-economico;
- Porto di Ravenna, unico porto dell'Emilia-Romagna e tra i principali scali nazionali, costituisce un fattore distintivo, in grado di generare un legame identitario con il territorio e influenzarne l'evoluzione economica e sociale;
- industria estrattiva, cantieristica off-shore, industria chimica e i servizi logistici, sono una caratteristica parte fondamentale della ricchezza prodotta in provincia e devono il loro sviluppo alla presenza del porto;
- sede dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale;
- la Camera partecipa alla soc. Sapir – Porto Intermodale di Ravenna, società di gestione diretta di alcune attività portuali;
- margini di capacità operativa: nonostante la drastica riduzione delle risorse e le nuove funzioni assegnate, l'attenta gestione economico patrimoniale, congiuntamente alle misure di risparmio ed efficientamento già realizzate, permettono alla Camera di commercio di Ravenna di avere buoni margini;
- condizioni di sostenibilità finanziaria di medio e lungo periodo (cfr. dati di bilancio);
- numero consistente di posizioni iscritte al Registro imprese (al 31/12/2018: 48.320), insieme all'elevato tasso di adesione spontanea agli obblighi tributari (percentuale di riscossione del diritto annuale anno 2017 pari a 86,43%), costituisce una base sufficiente a produrre le risorse finanziarie necessarie per sostenere i costi strutturali e svolgere i compiti che la Legge attribuisce all'ente camerale;
- migliore raccordo con le associazioni e le organizzazioni del territorio in funzione delle caratteristiche specifiche dei sistemi economici locali e dei rapporti consolidati nel tempo;
- maggiore corrispondenza tra le risorse raccolte sul territorio e i servizi resi al territorio;
- l'articolazione amministrativa prevede ancora il livello provinciale: il Presidente della Provincia e attuale Presidente UPI si è espresso per l'autonomia della Camera, che ritiene Ente essenziale per la realizzazione di progetti in cofinanziamento per lo sviluppo del territorio provinciale; resta inoltre la Prefettura, la Questura, il Tribunale, la Procura della Repubblica, eccetera: tutte amministrazioni che fanno costante riferimento alla Camera di commercio, quale interlocutore privilegiato e partner di importanti iniziative;
- possibilità di miglioramento dell'efficienza anche attraverso una gestione associata dei servizi, senza rendere indispensabile l'accorpamento: attualmente vengono già realizzati alcuni progetti in comune con altre Camere di commercio limitrofe (ad es. progetto regionale su Responsabilità Sociale d'Impresa con Camera di commercio di Ferrara...);
- risparmi del piano di razionalizzazione già conseguiti, dunque compatibili con la presenza delle sedi sui territori, richiesta quest'ultima che viene in modo pressante e costante da imprese, associazioni di categoria, professionisti e stakeholders;



- il coordinamento delle strutture e la gestione del personale distribuito su un territorio ampio rischia di essere controproducente rispetto ad obiettivi di efficienza ed economicità, come sta avvenendo in alcuni casi di accorpamento di enti;
- la attuale gratuità degli incarichi politici camerali non consente di realizzare ulteriori risparmi significativi dall'accorpamento degli organi (costo della politica);
- la Camera di commercio di Ravenna, in applicazione di quanto previsto dal D.Lgs. 219/2016 e successivo D.M. 16/2/2018 e secondo le indicazioni di Unioncamere, ha provveduto a conferire la propria Azienda speciale per l'Internazionalizzazione in Promos Italia s.c.r.l., ma al momento non si sono ancora realizzati i risparmi previsti, mentre sono aumentate le spese generali.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

Si riporta di seguito tabella contenente le previsioni dei conti economici, fino a tutto il 2021.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	3.800.000	3.910.000	3.840.000
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	1.441.000	1.028.845	928.845
Diritto annuale + 20,00 %	4.506.019	4.610.000	4.540.000
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	2.041.000	1.628.845	1.528.845
Diritto annuale + 50,00 %	5.700.000	5.865.000	5.760.000
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	3.041.000	2.683.845	2.628.845
Patrimonio liquido al 30/07/2019 € 12.647.516,43			

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

Come più sopra evidenziato, la Camera di commercio di Ravenna ha da tempo avviato progetti in Comune con altre Camere limitrofe, progetti che hanno dato risultati in termini positivi, sia per quanto attiene alla ricaduta per le imprese coinvolte che per quanto riguarda il finanziamento proposto. E' stato già più sopra evidenziato che, in applicazione del D.lgs. 219/2016 e DM 16/2/2018, nonché su indicazione di Unioncamere, l'Azienda speciale di internazionalizzazione di questa Camera è stata interamente conferita in Promos Italia s.c.r.l., conferimento che ad oggi non ha evidenziato alcun risparmio, ma anzi – almeno per il momento – un aumento consistente dei costi generali, che dovrebbero calare nei successivi esercizi. Inoltre verranno attivate convenzioni con altre Camere per alcuni servizi da poter erogare in comune, quali l'attivazione dell'OCRI e le funzioni dell'Ispettore Metrico, con, ci si augura, risparmi di gestione, mantenendo la qualità dei servizi.



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TARANTO

n. imprese iscritte (unità locali al 31.12.2018): 57.732
accorpamento previsto con CCIAA di: BRINDISI

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

La valorizzazione delle imprese e delle produzioni locali sui mercati internazionali, ai fini dell'incremento della competitività e della differenziazione produttiva e commerciale, rappresenta un tema prioritario per lo sviluppo dell'area tarantina che, ad oggi, soffre di persistenti criticità infrastrutturali e congiunturali che aggravano le difficoltà di un sistema imprenditoriale scarsamente innovativo e poco propenso all'aggregazione.

Se tali elementi, fra i quali un complessivo depauperamento della base imprenditoriale, possono in qualche misura ritrovarsi anche in altri territori, l'area tarantina si caratterizza, tuttavia, per peculiarità derivanti dalla sua storia economica e dalle drammatiche vicende di natura ambientale che, negli ultimi anni, ne hanno compromesso l'immagine nazionale ed internazionale, minando la fiducia delle imprese locali e degli investitori. Ciò incide in modo profondamente negativo sulla possibilità di presentare le produzioni (incluso il "prodotto territorio" nel suo complesso) in un contesto internazionale sempre più orientato alla ricerca di salubrità e sostenibilità. In sostanza, l'area di crisi industriale complessa di Taranto è paragonabile alle aree che hanno subito una calamità naturale - con la particolarità che tale calamità è continuativa - e necessita, dunque, di interventi straordinari, mirati e dotati di adeguato supporto finanziario, non solo di tipo emergenziale, che le consentano, in particolare, di posizionarsi efficacemente in ambito internazionale per le finalità di scambio e turistiche.

Oggi le condizioni di contesto nelle quali la scrivente opera sono allarmanti. Se già appariva quantomeno difficile accorpare due territori, Taranto e Brindisi, pur contigui ma caratterizzati da problematiche sociali, economiche e ambientali di gravità assoluta, nel 2019 la situazione che l'Ente tarantino, per le sue competenze, deve gestire complessità che necessitano una attenzione particolare, specifica, esclusiva. Ciò è dimostrato non solo dal permanere dell'area tarantina nello stato di crisi industriale complessa, ma anche dalla necessità, intervenuta nel 2015 e ancora perdurante, di una legge speciale, istitutiva del Tavolo permanente, finalizzata alla riconversione produttiva di un territorio gravemente compromesso.

Taranto, insomma, presenta unicità simili a quelle che hanno consentito ad altre Camere di commercio di non dover procedere all'accorpamento, anche in mancanza dei requisiti per conservare l'autonomia. Unicità dimostrate dall'attenzione nazionale riservata all'area. Ne nasce, dunque, la viva preoccupazione sulla eventualità che, a solo titolo di esempio, non si possano portare a termine, nel caso dovesse intervenire l'accorpamento con l'Ente brindisino, programmi come quelli definiti nell'accordo operativo che questa Camera, sotto l'egida del Ministero dello

Sviluppo Economico, ha stipulato con ICE Agenzia. Tale preoccupazione nasce, in primo luogo, da una considerazione di natura generale: un Consiglio camerale composto dai rappresentanti di due territori differenti - peraltro caratterizzati da grande litigiosità - potrebbe non prestare per l'economia tarantina lo stesso impegno che, invece, sta oggi riservando l'Ente autonomo. In secondo luogo, è evidente che l'operatività di questa Camera potrebbe subire una decisa battuta d'arresto, sicuramente rallentando l'avvio del programma di internazionalizzazione concordato e sottoscritto. Rallentamento generalizzato che discenderebbe, in ogni caso, dalle azioni tecniche necessarie ad attivare l'Ente accorpato, se la fusione dovesse infine compiersi. In aggiunta, la perdita della coincidenza amministrativa con l'area provinciale e l'ampliamento a quella

brindisina, lungi dal portare vantaggi, potrebbe, nel territorio in argomento nel quale già insistono, due Zone Economiche Speciali e due Autorità di Sistema Portuale, rappresentare

un freno ad un rapido confronto istituzionale e un danno all'opera di semplificazione che gli Enti camerali invece dovrebbero esercitare.

Quanto espresso, è nell'ottica del miglior interesse di questo nostro territorio da sempre bistrattato e che oggi, invece, potrebbe, nelle giuste condizioni anche istituzionali, conoscere un reale rilancio. La perdita dell'autonomia dell'unica Istituzione pubblica la cui mission esclusiva è quella della tutela dell'interesse generale del sistema economico provinciale porterebbe, ad un gravissimo danno collettivo.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

L'analisi dei dati di bilancio della Camera di Commercio di Taranto evidenzia la capacità dell'Ente di conseguire l'equilibrio economico-finanziario, come confermato dai consuntivi degli ultimi esercizi e come rilevabile dai dati previsionali, illustrati sinteticamente nel prospetto riportato in calce, nel quale l'avanzo economico rappresenta le risorse che l'Ente è in grado di destinare alle attività di carattere promozionale.

La gestione economico-finanziaria, caratterizzata da una attenta politica di razionalizzazione della spesa, consente la sostenibilità degli oneri anche nell'ambito della gestione corrente, che presenta un risultato previsionale positivo per l'intero periodo 2019-2021, ipotizzando che venga confermata la maggiorazione del diritto annuale prevista per l'esercizio in corso.

Va segnalato, in particolare, che nella proiezione del bilancio pluriennale non è stata formulata alcuna previsione nell'ambito della gestione straordinaria, essendo il bilancio improntato alla massima prudenza. Tuttavia, l'analisi storica dei consuntivi degli ultimi anni evidenzia come la gestione straordinaria abbia registrato, in fase di consuntivazione, avanzi di particolare entità, che, se confermati anche in futuro, consentirebbero di conseguire risultati positivi di bilancio anche in assenza dell'attuale maggiorazione del diritto annuale.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	5.052.708,00	4.055.160,00	4.055.160,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	570.936,00	-249.887,27	-249.887,27
Diritto annuale + 20,00 %	5.052.708,00	5.052.708,00	5.052.708,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	570.936,00	467.660,73	467.660,73
Diritto annuale + 50,00 %	5.052.708,00	6.315.885,00	6.315.885,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	570.936,00	1.010.837,73	1.010.837,73
Patrimonio liquido al 26/07/2019 €5.903.148,48.			

La positiva gestione economico-finanziaria dell'Ente ha contribuito, nel corso degli anni, alla formazione di una solida struttura patrimoniale e finanziaria: il patrimonio netto della Camera ha raggiunto il valore di €10.389.194,92 alla data del 31/12/2018, mentre il saldo di cassa, alla stessa data, risulta pari ad €5.737.287,36.

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

Appare utile, invece di procedere ad un accorpamento che con tutta evidenza risulta privo di ogni ragione costitutiva, avviare con la maggiore urgenza una razionalizzazione che preveda la gestione centralizzata - anche

a livello nazionale - dei servizi interni di economato e personale e di alcuni servizi esterni quali, a titolo di esempio, quelli connessi alla regolazione del mercato, in tal modo effettivamente liberando risorse umane da dedicare a funzioni più complesse e generando risparmi reali.





Camera di Commercio
Teramo



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TERAMO

n. imprese iscritte: 43.024

accorpamento previsto con CCIAA di: L'Aquila

n. imprese iscritte: 36.925

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Dal punto di vista geomorfologico la provincia Teramo rappresenta una unicità a livello nazionale in quanto in poche decine di chilometri si sale dalle spiagge dei sette comuni litoranei, che detengono il 53% del turismo regionale, ai 2912 metri della vetta più alta dell'Appennino, il Gran Sasso d'Italia. Un territorio diversificato sul quale insiste una diffusa presenza imprenditoriale altrettanto diversificata, frutto di tale specificità. La catena montuosa del Gran Sasso rappresenta una straordinaria risorsa per il territorio teramano, ma costituisce anche una barriera fisica dal punto di vista dei collegamenti con la provincia dell'Aquila, oggi garantiti solo dal traforo che penetra il ventre del Gran Sasso, di cui le cronache recenti riferiscono delle difficoltà di utilizzo e dei problemi di sicurezza, con totale assenza di vie alternative di collegamento, non esistendo un tracciato ferroviario tra le due province. La paventata chiusura del traforo del Gran Sasso da parte della concessionaria autostradale per problemi legati alla sicurezza, al momento rinviata attraverso un provvedimento tampone, nella sostanza significa interrompere i collegamenti tra l'Adriatico ed il Tirreno e ovviamente l'isolamento.

L'accorpamento con L'Aquila produrrà una Camera composta da 155 comuni (47 Teramo, 108 L'Aquila), con una popolazione di circa 617 mila abitanti (Teramo 311 mila, L'Aquila 306 mila), con una estensione di 7.000 kmq., con una distanza tra il comune più a Nord della provincia di Teramo (Martinsicuro) e quello più a Sud della provincia dell'Aquila (Castel di Sangro) pari a 180 chilometri con oltre 2 ore di percorrenza in auto. Dal punto di vista della struttura imprenditoriale le imprese complessivamente iscritte ammontano a 79.949, di cui 43.024 per Teramo e 36.925 per L'Aquila.

Il modello economico teramano si caratterizza per l'ampia articolazione delle specializzazioni settoriali sviluppate e consolidate nel tempo da imprenditoria di origine endogena. Il settore agricolo vede la presenza di zootecnia di montagna, di numerosi allevamenti di carne bianca a supporto dell'agroindustria, una spiccata vocazione verso la produzione tipica di nicchia (vino, olio, ecc.) che si differenzia sul territorio a mano a mano che si sale dalla costa, passando per le colline ed arrivando ai monti. Un'agricoltura fondata sulle piccole dimensioni aziendali con specializzazioni di qualità, rispetto al modello agricolo aquilano caratterizzato dalle grandi dimensioni aziendali, coltivazioni estensive su produzioni standardizzate.

L'economia del mare caratterizza e differenzia in maniera netta la provincia teramana rispetto a quella dell'Aquila. La flotta peschereccia più numerosa d'Abruzzo - tanto che dal 1999 un rappresentante del settore pesca è presente nel Consiglio della Camera di Commercio di Teramo - che garantisce materie prime alle industrie della trasformazione e conservazione ittica presenti sul territorio. Un segmento della nautica da diporto in crescita costante con la disponibilità di oltre 1.000 posti barca, tanto che la Camera di Teramo ha promosso ed istituito la sede provinciale di

Assonautica. Il turismo balneare teramano conta su una disponibilità di 314 alberghi (40,1% del totale regionale), 565 mila arrivi (il 34% della regione) e 3,3 milioni di presenze (il 53% della regione). Il movimento turistico alimenta una crescente domanda verso le produzioni tipiche dell'agroalimentare e dell'artigianato artistico, che ha delle espressioni di assoluto valore internazionale nella provincia di Teramo (distretto della ceramica artistica di Castelli).



Teramo evidenzia una spiccata vocazione industriale, nonostante le difficoltà che il settore ha conosciuto negli anni della crisi. La provincia si posiziona al 21 posto in Italia per indice di specializzazione manifatturiera (125,3 industrie per mille imprese), ben al di sopra della media nazionale (96,8) e della provincia di L'Aquila (80,3). Agroindustria, sistema moda, automotive, arredamento sono le specializzazioni che fanno di Teramo la provincia più industrializzata della regione, strutturata su un diffuso sistema di piccole e medie imprese di origine endogene che esprime fabbisogni specifici di assistenza, supporto, formazione, promozione di tipo puntuale e personalizzata in maniera diversa rispetto alle esigenze che caratterizza il sistema industriale aquilano fondato sulla grande industria di origine esogene che ovviamente esprime altri fabbisogni. La necessità di avere dei servizi di assistenza e supporto "specifici" sono testimoniati dal successo, in termini di istanze e partecipazione, che si riscontra per qualsiasi tipologia di intervento che l'Ente camerale realizza a favore del sistema delle pmi locali. L'ente camerale teramano ha destinato per l'anno in corso, risorse promozionali a favore del sistema imprenditoriale pari a 1,3 milioni di euro. E' ovvio che una strategia di assistenza e promozione realizzata in maniera così puntuale, non potrà assolutamente essere mantenuta nel caso di accorpamento delle due Camere quale conseguenza di una scala di grandezza geografica ed economica enorme, di caratteristiche dimensionali, produttive e di specializzazione molto differenziate.

Il sistema industriale teramano negli anni della crisi ha subito un processo di ristrutturazione significativo, che ha determinato selezione imprenditoriale, diversificazione produttiva e processi di adattamento ai nuovi scenari competitivi. Quale conseguenza di tali difficoltà l'area maggiormente industriale della provincia, la Val Vibrata composta da 13 comuni, è stata riconosciuta come Area di crisi complessa Val Vibrata - Tronto - Piceno, sulla quale si stanno sviluppando interventi di sostegno per assicurare competitività e sviluppo e salvaguardare migliaia di posti di lavoro.

Inoltre la provincia di Teramo vive ormai da alcuni anni un fortissimo disagio determinato dagli eventi sismici del 2016/2017 che oltre ad aver causato danni fisici rilevanti, ha stravolto l'assetto demografico e residenziale dell'intero territorio provinciale. Le aree interne già sottoposte ad un processo di spopolamento storico, hanno subito nel corso degli ultimi tre anni una accelerazione di tale dinamica che ha determinato l'abbandono totale dei residenti in alcuni comuni e l'azzeramento del turismo di ritorno nelle seconde case di proprietà. Nell'arco dell'intervallo temporale 2016-2018 l'area del cratere sismico teramano, che conta sedici comuni compreso il capoluogo di provincia, ha perso 1.856 residenti, equivalenti al 2% della popolazione, con punte dal 7 all'8% nei comuni più piccoli e marginali (Pietracamela, Crognaleto, Tossicia). La situazione però è ancora più problematica rispetto ai dati dei residenti, in quanto vi sono ancora migliaia di "sfollati" temporanei per inagibilità delle abitazioni, che rende la maggior parte dei piccoli centri montani dei luoghi sostanzialmente deserti. Lo stesso comune capoluogo ha perso 549 residenti ed oltre 4.000 persone sono fuori dalle proprie abitazioni inagibili e "collocati" in sistemazioni nei comuni della costa, a tre anni dal sisma. Questa situazione ovviamente impatta in maniera drammatica sulle attività economiche del comune capoluogo, sulla dinamica occupazionale e sul patrimonio edilizio.

Della ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico non si vede traccia, la ricostruzione privata, a tre anni dal sisma, è forse ai nastri di partenza.

Il ruolo dell'Ente camerale in tale fase è stato significativo per garantire sostegno alle imprese nella fase di ripartenza post sisma e nevicate, anche attraverso le risorse messe a disposizione dal sistema camerale attraverso il fondo di solidarietà.

La Camera di Commercio di Teramo per le motivazioni esposte ritiene indispensabile poter continuare a svolgere le proprie funzioni a favore delle attività economiche locali in maniera puntuale e capillare in un momento storico di particolare criticità per l'intera comunità provinciale.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

1 – I principali indici di “Salute Economica” calcolati sull’ultimo bilancio d’esercizio approvato (2018)

L’analisi del bilancio d’esercizio approvato per l’anno 2018, a livello economico, dimostra:- un indice di equilibrio strutturale positivo (max a livello regionale e prossimo al valore massimo rilevato per il cluster dimensionale) - un perfetto equilibrio economico al netto del fondo di perequazione (risultato migliore a livello regionale e leggermente superiore al minimo rilevato per il cluster di riferimento); - non si registra un perfetto equilibrio della gestione corrente dovuto al minimo disavanzo rilevato. Il risultato conseguito è comunque il migliore a livello regionale ed è leggermente superiore al minimo rilevato per il cluster di riferimento. A livello finanziario, gli indicatori rilevati sono tutti ampiamente positivi. L’indice di struttura primario coincide con il valore massimo a livello regionale ed è vicino al massimo rilevato per il cluster di riferimento.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	3.208.040,00	3.208.354,27	3.208.354,27
Avanzo economico (al netto dell’attività promozionale)	282.947,13	72.580,89	158.337,60
Diritto annuale + 20,00 %	4.112.995,80	3.846.562,27	3.846.562,27
Avanzo economico (al netto dell’attività promozionale)	852.738,73	462.620,44	462.620,44
Diritto annuale + 50,00 %	7.304.035,80	6.399.394,27	6.399.394,27
Avanzo economico (al netto dell’attività promozionale)	2.830.722,73	2.440.604,44	2.440.604,44
Patrimonio liquido al 31/07/2019 €3 10.236.688,01			
Patrimonio immobiliare al 31.12.2018 € 2.195.495,36			

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

In relazione a tale sezione, prioritariamente, si ritiene opportuno rappresentare le misure di razionalizzazione realizzate e quelle programmate in sede di approvazione del preventivo per il periodo 2019-2021 relativamente agli oneri del personale ed agli oneri di funzionamento.

Risparmi di spesa conseguiti nel periodo 2014/2018				
	2014*	2016	2017	2018
Oneri del personale	2.135.817,67	2.039.772,80	1.869.034,30	1.853.194,71
% di riduzione 2014/2018	-13,23%			
Oneri di funzionamento	2.174.424,84	1.573.838,17	1.340.503,67	1.392.372,33
% di riduzione 2014/2018	-35,97%			

* Non è stato indicato il valore dell'anno 2015, considerato che, per tale annualità, le quote associative dei Centri Regionali (Commercio Interno, Commercio Estero e CRESA) sono state rilevate nella voce "Accantonamenti" pertanto, i dati non sarebbero stati omogenei.

Risparmi di spesa programmati nel periodo 2019/2021				
	2018	2019 agtto	2020 prev	2021 prev
Oneri del personale	1.853.194,71	2.025.708,38	1.812.200,47	1.758.374,25
% di riduzione 2018/2021	-5,12%			
Oneri di funzionamento	1.392.372,33	1.588.600,71	1.311.503,31	1.307.303,31
% di riduzione 2018/2021	-6,11%			

I prospetti sopra rappresentati dimostrano le riduzioni di spesa del personale e degli oneri di funzionamento conseguiti nel periodo 2014/2018. I risparmi degli oneri del personale sono dovuti ai pre-pensionamenti di n.6 unità lavorative intervenuti nel 2016 ed ai naturali collocamenti a riposo intervenuti negli anni successivi. Relativamente agli oneri di funzionamento, i risparmi scaturiscono dal recesso dai Centri Regionali (Commercio Estero, Commercio Interno e CRESA) esercitato con effetto dal 1 gennaio 2016. I risparmi programmati per il periodo 2019/2021 sono dovuti ai collocamenti a riposo previsti per il medesimo periodo, per quanto riguarda gli oneri del personale, ed alla mancata previsione della quota associativa per l'Unione Regionale, (in scioglimento e liquidazione) e dei costi per le sedi distaccate, per quanto riguarda gli oneri di funzionamento.

Occorre comunque precisare che la riduzione di spesa accertata per gli oneri di funzionamento sarebbe totalmente vanificata nel caso di fusione con la Camera di Commercio dell'Aquila, considerato che permane la partecipazione di quest'ultima, quale socio unico, nel CRESA , per il quale la consorella corrisponde , annualmente, una quota associativa, pari a circa € 300.000,00. A ciò si aggiunge l'Azienda Speciale della Camera di Commercio di L'Aquila il cui bilancio è finanziato, in parte, con i proventi relativi alla gestione dell'Albo rifiuti delegata dal medesimo Ente camerale (pari a circa € 480.000,00).

Per il futuro sono ipotizzabili ulteriori razionalizzazioni e gestioni in comune con la CCIAA dell'Aquila dei seguenti servizi: l'OCRI; la Tutela della fede pubblica e del consumatore e regolazione del mercato; l'Informazione , vigilanza e controllo su sicurezza e conformità prodotti; Sanzioni amministrative; Metrologia legale; Statistiche; Rilevazione prezzi e tariffe. Inoltre si potrà procedere alla gestione in comune delle linee di attività standardizzate relative alle funzioni contabilità (relativamente all'emissione di mandati e reversali); personale (relativamente all'elaborazione degli stipendi ecc); provveditorato (per la gestione degli acquisti di beni e servizi); Diritto annuale (per l'emissione dei ruoli).

Occorre comunque evidenziare che, in assenza di turn over, gli organici degli Enti sono oramai ridotti al minimo, le aggregazioni di servizi ipotizzate, non possono comportare una riduzione dei costi diretti sostenuti mentre possono sicuramente assicurare un miglioramento della qualità dei servizi offerti ed il recupero di unità lavorative da impiegare in altri servizi.



Camera di Commercio
Terni



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TERNI

n. imprese iscritte: 26.710 al 31/12/2018
accorpamento previsto con CCIAA di: Perugia

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

L'accorpamento della Camera di Terni, che conta 26.710 imprese, con la Camera di Perugia che ne conta oltre 83.000 a formare la Camera di commercio dell'Umbria avrà competenza su un territorio molto grande (8.456 km²) con specificità diversissime e bisogni di intervento differenti.

Perugia e Terni distano fra loro oltre 80 km e allo stato attuale il collegamento più rapido è quello stradale (più di un'ora d'auto) mentre per quello ferroviario occorre utilizzare la linea Roma-Ancona che impiega circa 2 ore e mezza. Per contro la facilità di collegamento Terni-Roma ha fatto sì che da sempre il baricentro naturale d'interesse della popolazione e delle imprese della provincia di Terni fossero la capitale e le vicine città laziali di Rieti e Viterbo (20 minuti in auto), sedimentando reciproci scambi su tutti i fronti. E' un legame storico e culturale istauratosi anticamente e tutt'oggi forte che ha generato anche una cultura imprenditoriale di base molto differente. La distanza fisica fra le imprese e la sede principale dell'ente prevista a Perugia comporterà un dispendio notevole di tempo e costi, aumentando ancora di più il divario tra le imprese che hanno facile accesso ad alcuni servizi e le altre e depauperando ulteriormente territori ed economie già marginali. Inoltre i territori a sud sono proiettati verso Roma (30 min) mentre quelli a nord verso l'Emilia e la Toscana.

L'imprenditoria della provincia di Perugia si caratterizza per dimensioni medie aziendali (il 46% sono in forma societaria contro il 43% di Terni) e settori d'attività (alta moda, meccanica, agroalimentare) molto diversi da quelli presenti in provincia di Terni (siderurgia, chimica, edilizia) dove la presenza di circa 20 multinazionali condiziona sia il mercato del lavoro che le specializzazioni. A Terni su 100 addetti del manifatturiero, 35 lavorano nelle multinazionali: una percentuale tripla rispetto al resto d'Italia e di 10 volte superiore rispetto a quella di Perugia. Ciò ha generato un indotto fatto di microimprese (quasi il 54% sono ditte individuali) scarsamente strutturate. Queste caratteristiche impongono quotidianamente di pensare in termini originali le strategie di sviluppo di Terni, che non possono essere sovrapponibili a quelle di altre realtà.

A Terni il sistema economico sta risentendo della crisi in maniera più intensa e più prolungata, con un tasso di disoccupazione giovanile che nel 2018 sfiora il 41% contro il 28% di Perugia. Un territorio che è stato toccato marginalmente dal sisma 2016, il quale ha però prodotto danni indotti di grande rilevanza sia in termini di immagine che di fiducia nel futuro da parte degli operatori economici. Inoltre il territorio di Terni e Narni è stato di recente dichiarato dal Governo "area di crisi complessa" e quindi destinatario di ingenti investimenti che necessitano di essere gestiti ed indirizzati, anche con il supporto dell'ente camerale.

La CCIAA di Terni nel tempo ha costruito forti relazioni istituzionali nell'ambito della governance locale, assicurando il coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio (istituzioni, associazioni di categoria, fondazioni bancarie, diocesi ecc...) ed è riconosciuta quale ente che "super partes" che coordina e gestisce il network composto da eccellenze istituzionali e imprenditoriali. Ne sono un esempio l'avvio del Piano di Marketing Turistico "Terre di San Valentino", voluto dall'ente per individuare direttrici di sviluppo territoriale diverse rispetto alla siderurgia e alla chimica e che ha visto la recente costituzione della Cabina di Regia e del Comitato di coordinamento al cui interno siedono 19 comuni e tutte le associazioni; l'attivazione di un tavolo periodico di ascolto e proposta sulla situazione del territorio composto da istituzioni, associazioni imprenditoriali, ordini professionali, sindacati ecc.; la costituzione di una Rete d'impresе della meccanica per offrire ulteriori sbocchi, in ambito internazionale, ad imprese cresciute all'ombra dell'Acciaieria;



l'aggregazione di 45 imprese artigiane e 12 soggetti promotori nel gruppo Produttori del Pampepato di Terni per chiedere il riconoscimento IGP e valorizzare il prodotto tipico e così via...

E' fondamentale che tutte queste funzioni e le nuove, importanti di cui il sistema camerale è stato investito possano essere svolte in via diretta sul territorio e vicino alle imprese, in particolare in un'area fragile come quella di Terni dove necessita garantire attività che possano fare il differenziale di sviluppo in un'area in crisi.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

La CCIAA di Terni presenta un bilancio pluriennale che, nonostante il taglio del diritto annuale, si mantiene in equilibrio economico finanziario, e negli ultimi anni ha garantito lo svolgimento di tutte le attività amministrative e permesso di attivare consistenti investimenti di natura promozionale attraverso l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati e la progettazione nazionale e comunitaria.

	2018	2019
Interventi economici	631.793,00	1.049.450,00

Al 31/12/2018 l'ente presenta un patrimonio netto di € 4.042.220,41 e disponibilità liquide di € 5.322.068,35 nonché indicatori positivi di solidità finanziaria e liquidità.

La previsione per il futuro biennio tiene conto delle cessazioni dal servizio ad oggi comunicate ed è stata predisposta non prevedendo – ad oggi – alcuna maggiorazione del diritto annuale.

	2019	2020	2021
Diritto annuale	1.932.000,00	1.935.000,00	1.940.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	550.707,60	2.798,00	58.048,00
Diritto annuale + 20,00 %	2.318.598,00	2.322.000,00	2.328.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	280.089,00	273.698,00	329.648,00
Diritto annuale + 50,00 %	2.898.247,00	2.902.500,00	2.910.000,00
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	125.665,30	680.048,00	735.298,00
Disponibilità liquide al 22/07/2019	4.945.686,84		

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

Risparmi di spesa sono sicuramente conseguibili grazie allo svolgimento di funzioni associate fra più Camere di commercio, da quelle relative a tematiche trasversali quali l'accountability, la trasparenza e la privacy fino alle funzioni più innovative quali l'OCRI. Tali risparmi al momento non sono quantificabili.

Rilevanti risparmi si avrebbero anche affidando ad un livello centralizzato alcuni adempimenti amministrativi comuni, creando dei nuclei di specializzazione a livello nazionale, sovragionale o regionale.



CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI VIBO VALENTIA

n. imprese iscritte: 13.654 (al 31/12/2018)
accorpamento previsto con CCIAA di: Catanzaro e Crotona

1. Le ragioni del mantenimento dell'autonomia

Le Camere di Commercio italiane nascono attribuite a ciascuna provincia perché si riconosce nell'azione delle politiche di sviluppo economico la necessità:

- 1) che le politiche siano formulate dai rappresentanti del territorio che ben conoscono e vivono direttamente le problematiche e le esigenze specifiche locali, e quindi capaci di interpretarle e di programmare interventi ed azioni mirate;
- 2) che una parte della spesa pubblica, in termini di servizi e progettualità, trovi una sicura allocazione sul territorio di riferimento.

Modelli di aggregazione come quelli attualmente proposti per le CCIAA, che non salvaguardano questi due aspetti, finiscono, di fatto, per negare l'importanza di politiche di sviluppo pensate e attuate per i territori, soprattutto per quelli che, interessati dai processi di accorpamento, presentano discontinuità e disomogeneità.

Poiché l'Italia è caratterizzata, senza ombra di dubbio, da:

- a) sistemi di PMI diversificati settorialmente e per mercati di riferimento;
- b) da potenzialità attrattive ed espansive diverse da provincia a provincia, in ragione di diversi percorsi storici, culturali, sociali ed economici;
- c) da matrici logistiche ed infrastrutturali altamente peculiari,

negare l'importanza di adeguati modelli di rappresentatività e di allocazione della spesa per ambito provinciale, equivale a negare la necessità di politiche di coesione, riequilibrio e sviluppo delle economie locali.

La strategia di un Paese che nega queste evidenze è del tutto sbagliata e, pertanto, sembrerebbe pensata solo ed esclusivamente per interessi che sono tutt'altro rispetto a quelli dello sviluppo delle singole comunità economiche e sociali italiane.

Questa situazione, valevole per tutta l'Italia, vale a maggior ragione per realtà territoriali come quella di Vibo Valentia, che vive condizioni di forte disagio sociale ed economico dovuto a bassi livelli di prodotto e reddito pro-capite, bassa capitalizzazione delle imprese, elevato tasso di disoccupazione, in particolare giovanile e femminile, elevata presenza della criminalità organizzata, estrema marginalità geografica. Per queste ragioni, sarebbe necessario aumentare gli strumenti per le politiche di coesione, riequilibrio e sviluppo, e non, invece, ridurli o depotenziarli, così come avviene con l'accorpamento di territori tra loro completamente diversi e disomogenei.

Si richiama a tal proposito che sono stati proprio questi i motivi che hanno portato negli anni '90 in Calabria all'istituzione delle due nuove province di Crotona e Vibo Valentia per scorporo da quella unica di Catanzaro, con la nascita conseguenziale proprio delle Camere di Commercio di Vibo Valentia e Crotona. Sarebbe pertanto assurdo, contraddittorio e senza giustificazioni mettere in atto ora, il processo inverso di accorpamento, non essendo ancora stati completamente raggiunti gli obiettivi di coesione, riequilibrio e sviluppo.

La Camera di Commercio di Vibo Valentia rappresenta oggi l'unica istituzione provinciale con competenze in materia di sviluppo economico del territorio e del sistema delle imprese in un territorio, in un territorio che vede riflesso nella sua limitata dimensione (50 comuni, 13.654 imprese, 160.889 abitanti, 1.139 km² di superficie territoriale) proprio la necessità di dare valore alle sue specificità, costituite da:

un fiorente sistema agroalimentare che unisce agricoltura e manifattura alimentare attraverso aggregazioni a rete e consorzi con una molteplicità di prodotti tipici per i quali si sta procedendo, con il



coordinamento della Camera di Commercio, alle certificazioni di qualità e al riconoscimento delle denominazioni di origine;

un dinamico e fondamentale settore turistico che è il cluster economico territoriale più forte della regione, in continua crescita e che genera ogni anno oltre 2,5 milioni di presenze di cui il 40% di turismo straniero. Oggi il sistema turistico è interessato da un processo di formazione distrettuale coordinato, su richiesta delle imprese di settore, proprio dalla Camera di Commercio;

un settore metalmeccanico edile e dell'impiantistica industriale petrolchimica che rappresenta un cluster altamente specializzato che rende unico nel panorama italiano il comparto metalmeccanico vibonese, per il quale, la Camera di Commercio attua progettazione di servizi reali di innovazione e di marketing distrettuale, che coinvolgono, per la logistica, anche il Porto di Vibo Marina, presenza infrastrutturale fondamentale per lo sviluppo produttivo e imprenditoriale locale;

un sistema produttivo portuale che rappresenta un coacervo di leve di sviluppo (nautica da diporto-cantieristica e turismo nautico; trasporti commerciali su vettore marittimo tradizionale e loro integrazione verticale con l'area industriale retrostante; pesca e maricoltura; collegamenti veloci ro-ro passeggeri e merci Nord-Sud; funzioni turistiche e commerciali dei borghi marinari) e che richiede attenzione e politiche industriali mirate che non possono essere governate solo centralmente.

Proprio per questa natura a rete e di filiera plurisettoriale dell'economia provinciale il ruolo di una Camera di Commercio autonoma perifericamente non può che essere di rilevanza fondamentale, essendo necessario rapportarsi direttamente e visibilmente con il territorio, cosa che verrebbe a mancare in caso di eliminazione proprio degli enti camerale e delle funzioni di rappresentanza e di spesa autonome.

Con l'eliminazione della Camera di Commercio, poi, si verrebbe a creare un disallineamento funzionale rispetto al permanere delle altre istituzioni provinciali autonome (Provincia, Prefettura, Questura, ecc).

Una riforma del sistema camerale che non tiene conto di tutto questo risulta evidentemente approssimativa per superficiale conoscenza e considerazione delle dinamiche locali di prima linea e perché priva di visione strategica, tanto più che, permanendo l'impianto istituzionale delle province, addirittura nella prospettiva di un loro potenziamento funzionale, finirà solo con il penalizzare, di fatto Enti virtuosi come la Camera di Commercio di Vibo Valentia, solo perché di piccole dimensioni, pregiudicando la salda rete di sinergie attivata nel tempo con altri attori locali in funzione di pianificazioni e azioni di crescita. Questa situazione, inoltre, non può che nuocere anche allo stesso intero sistema camerale che vedrà, così, depauperata la rete vitale di riferimenti territoriali efficienti, credibili, autorevoli, compromettendo un cambiamento che doveva e poteva veramente essere orientato all'interesse delle imprese, alla crescita socio-economica dei territori, allo sviluppo armonico dell'intero Paese. Come tutte le Camere di Commercio, quella di Vibo Valentia, come unica istituzione provinciale con competenze in materia di sviluppo economico del territorio e del sistema delle imprese, può e deve continuare a rappresentare un riferimento dello Stato forte, autorevole e affidabile per imprese e comunità, per dare tutela e valore alle specificità sociali ed economiche della provincia di riferimento.

2. Sostenibilità economico-finanziaria del mantenimento dell'autonomia

L'analisi dei dati di bilancio degli ultimi sei anni dimostra chiaramente una sostenibilità economica finanziaria dell'Ente camerale capace di garantire il mantenimento della struttura con efficiente ed efficace erogazione dei servizi alle imprese, come di seguito meglio specificato.

Grazie ad un'attenta ed oculata gestione, operata fin dalla sua costituzione avvenuta nell'anno 1994, l'Ente camerale è riuscito a mantenere una condizione di equilibrio, che ha consentito di realizzare importanti iniziative e progetti e di investire risorse proprie sul territorio a vantaggio del sistema produttivo provinciale, in autofinanziamento, senza ricorrere a finanziamenti esterni, ad acquistare e ristrutturare la sede camerale all'interno della quale è stato istituito Museo Limen che ha ottenuto il riconoscimento regionale e l'inserimento nel Polo Museale regionale calabrese. Le difficoltà conseguenti alla repentina riduzione del diritto annuale per effetto delle recenti disposizioni normative, hanno avuto certamente, anche per la Camera di Vibo Valentia, un

peso determinante sulla politica degli interventi finalizzati alle iniziative economiche con la conseguente riduzione delle risorse alle stesse destinate (-63% rispetto al 2012). Pur tuttavia, tali difficoltà, unitamente alla riduzione dei contributi legati ai progetti di fondo perequativo Unioncamere, sono state affrontate, nel breve-medio termine, con un'oculata gestione che ha portato, di anno in anno, al mantenimento dei costi per il personale (-3% nonostante gli incrementi dovuti al rinnovo contrattuale del 2018) e ad una consistente riduzione (-45%) dei costi di funzionamento, unica leva, nel breve termine, su cui operare senza compromettere i livelli occupazionali e qualitativi dei servizi erogati.

A dimostrazione di quanto affermato, di seguito i dati estrapolati dai bilanci consuntivi annualità 2012/2018:

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
COSTI	2.961.318	2.815.694	2.853.427	2.369.253	2.171.669	1.803.274	1.994.434
Di cui							
Personale	977.309	885.724	883.012	827.593	848.521	877.807	942.018
Funzionamento	772.522	601.955	683.469	611.772	511.197	470.373	425.655
Interventi economici	719.814	649.072	814.530	544.809	450.837	243.967	269.350
RICAVI	3.362.186	2.773.777	2.778.724	2.026.201	1.802.644	1.479.302	1.980.119
Di cui							
Diritto annuo	2.057.536	2.026.447	1.987.804	1.315.044	1.232.899	1.025.298	1.472.612
Diritti di segreteria	406.148	406.307					
Contributi, trasferimenti ed altre entrate	867.486	310.209	396.511	281.966	127.322	19.526	45.940
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	400.868	-41.917	-74.703	-343.052	-369.025	-323.972	-14.315
RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	55.767	34.863	34.540	5.590	748	851	743
RISULTATO GESTIONE STRAORDINARIA	-41.129	77.288	113.753	352.796	239.570	339.447	33.418
RISULTATI D'ESERCIZIO	415.506	70.195	73.876	17.006	-128.678	16.327	19.845

Altro elemento dimostrativo della sostenibilità economico finanziaria della Camera di Vibo Valentia è rappresentata altresì dal saldo di cassa che registra negli ultimi anni, dopo le operazioni di acquisizione e ristrutturazione della sede camerale, livelli contenuti di decremento nonostante la notevole riduzione del diritto annuo come è possibile evincere dal prospetto di seguito:

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
TOTALE DISPONIBILITÀ LIQUIDE	6.163.530	4.368.909	3.611.531	3.067.566	2.766.120	2.684.954	2.557.463

Anche a livello previsionale, la sostenibilità finanziaria dell'Ente del triennio 2019/2021 rimane confermata.

	2019	2020	2021
Diritto annuale *			
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)			
Diritto annuale + 20%	1.754.156	1.754.156	1.754.156
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	93.549	93.549	93.549
Diritto annuale + 50%	2.192.706	2.192.706	2.192.706
Avanzo economico (al netto dell'attività promozionale)	532.090	532.090	532.090
Patrimonio liquido al 26.07.2019	2.379.837,52		

* Il bilancio preventivo della CCIAA di VV prevede già l'aumento del 20% del diritto annuale collegato alla realizzazione dei progetti MISE/Unioncamere 20%

3. Azioni di efficientamento nella nuova organizzazione camerale

Nell'ottica della riduzione dei costi e in linea con la riforma del sistema camerale che ha previsto anche la revisione delle aziende speciali delle Camere di Commercio, la Camera di Vibo Valentia è già intervenuta in tal senso deliberando e portando a compimento la liquidazione della propria azienda speciale, costituita per la valorizzazione del porto mercantile – turistico di Vibo Valentia e del porto turistico di Tropea oltre che, negli anni passati, avviato servizi in associazione con la Camera di Commercio di Crotona per lo svolgimento di alcuni servizi oltre quelli obbligatori per legge che potrebbero essere avviati con accordi con le altre CCIAA calabresi.

Emendamento all'articolo 61 del DL 104/2020

	Testo dell'emendamento
<p data-bbox="252 479 699 512" style="text-align: center;">Decreto Legge 104 del 14/8/2020</p> <p data-bbox="424 557 526 591" style="text-align: center;">Art. 61.</p> <p data-bbox="193 595 756 667" style="text-align: center;">Semplificazioni dei procedimenti di accorpamento delle camere di commercio</p> <p data-bbox="165 672 783 1523">1. Al fine di semplificare ed accelerare il processo di riorganizzazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura previsto dall'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, tutti i procedimenti di accorpamento delle Camere di commercio disciplinati dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, si concludono con l'insediamento degli organi della nuova camera di commercio entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Scaduto tale termine, gli organi delle camere di commercio che non hanno completato il processo di accorpamento, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, decadono dal trentesimo giorno successivo al termine di cui al presente comma e il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario per le camere coinvolte in ciascun processo di accorpamento.</p> <p data-bbox="165 1724 783 2027">2. Ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, gli organi delle Camere di commercio in corso di accorpamento che sono scaduti alla data di entrata in vigore del presente decreto decadono dal trentesimo giorno successivo alla predetta data ed il Ministro dello sviluppo economico, sentita la regione interessata, nomina un commissario straordinario. Alla</p>	<p data-bbox="810 398 1126 432">Emendamento all'art 61</p> <p data-bbox="858 557 1430 667">1. L'articolo 61 del decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 è sostituito dal seguente:</p> <p data-bbox="858 672 1430 1680">"1. Fatto salvo quanto previsto al successivo comma 8, al fine di semplificare ed accelerare il processo di riorganizzazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura previsto dall'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, tutti i procedimenti di accorpamento delle Camere di commercio disciplinati dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, si concludono con l'insediamento degli organi della nuova camera di commercio entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Scaduto tale termine, gli organi delle camere di commercio che non hanno completato il processo di accorpamento, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, decadono dal trentesimo giorno successivo al termine di cui al presente comma e il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario per le camere coinvolte in ciascun processo di accorpamento.</p> <p data-bbox="858 1724 1430 2065">2. Fatto salvo quanto previsto al successivo comma 8, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, gli organi delle Camere di commercio in corso di accorpamento che sono scaduti alla data di entrata in vigore del presente decreto decadono dal trentesimo giorno successivo alla predetta data ed il Ministro dello sviluppo economico, sentita la regione interessata,</p>

<p>presente fattispecie non si applica l'articolo 38 della legge 12 dicembre 2002, n. 273.</p> <p>3. Il comma 5 -quater dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, è abrogato.</p> <p>4. Il comma 3 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 è sostituito dal seguente: «3. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono quelle individuate dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 9 marzo 2018. Per le camere di commercio di cui all'allegato B) del suddetto decreto sono sedi delle camere di commercio le sedi legali e tutte le altre sedi delle camere di commercio accorpate.»</p> <p>5. All'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580: a) al comma 4, le parole: «previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico», sono sostituite dalle seguenti: «dandone comunicazione al Ministero dello sviluppo economico»; b) al comma 5, le parole: «previa approvazione del Ministro», sono sostituite dalle seguenti: «dandone comunicazione al Ministero».</p> <p>6. All'articolo 14 della legge 29 dicembre 1993, n. 580: a) dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3 -bis . Le Giunte delle camere di commercio, costituite a seguito di processi di accorpamento conclusi dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione, nominano tra i propri membri uno o più vice presidenti al fine di garantire la rappresentanza equilibrata delle circoscrizioni territoriali coinvolte nei medesimi processi di accorpamento.» b) al comma 5, la lettera c) , è sostituita dalla seguente: « c) al fine di assicurare sul territorio il mantenimento e lo sviluppo dei servizi, definisce i criteri generali per l'organizzazione delle attività e dei servizi, in particolare quelli</p>	<p>nomina un commissario straordinario. Alla presente fattispecie non si applica l'articolo 38 della legge 12 dicembre 2002, n. 273.</p> <p>3. Il comma 5 -quater dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, è abrogato.</p> <p>4. Il comma 3 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 è sostituito dal seguente: «3. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono quelle individuate dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 57 del 9 marzo 2018. Per le camere di commercio di cui all'allegato B) del suddetto decreto sono sedi delle camere di commercio le sedi legali e tutte le altre sedi delle camere di commercio accorpate.»</p> <p>5. All'articolo 2 della legge 29 dicembre 1993, n. 580: a) al comma 4, le parole: «previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico», sono sostituite dalle seguenti: «dandone comunicazione al Ministero dello sviluppo economico»; b) al comma 5, le parole: «previa approvazione del Ministro», sono sostituite dalle seguenti: «dandone comunicazione al Ministero».</p> <p>6. All'articolo 14 della legge 29 dicembre 1993, n. 580: a) dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3 -bis . Le Giunte delle camere di commercio, costituite a seguito di processi di accorpamento conclusi dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione, nominano tra i propri membri uno o più vice presidenti al fine di garantire la rappresentanza equilibrata delle circoscrizioni territoriali coinvolte nei medesimi processi di accorpamento.» b) al comma 5, la lettera c) , è sostituita dalla seguente: « c) al fine di assicurare sul territorio il mantenimento e lo sviluppo dei servizi, definisce i criteri generali per</p>
--	---

<p>promozionali, in tutte le sedi della camera di commercio.».</p> <p>7. All'articolo 12, comma 4, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, le parole «e, per le camere di commercio accorpate, i criteri con cui garantire la rappresentanza equilibrata nel Consiglio delle rispettive basi associative, almeno per i settori che hanno in tale organo più di un rappresentante» sono soppresse.</p>	<p>l'organizzazione delle attività e dei servizi, in particolare quelli promozionali, in tutte le sedi della camera di commercio.».</p> <p>7. All'articolo 12, comma 4, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, le parole «e, per le camere di commercio accorpate, i criteri con cui garantire la rappresentanza equilibrata nel Consiglio delle rispettive basi associative, almeno per i settori che hanno in tale organo più di un rappresentante» sono soppresse.</p> <p>8. I presidenti delle Regioni nelle quali sono in corso i procedimenti di accorpamento delle Camere di commercio disciplinati dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219 possono, con apposito decreto, sospendere tali procedimenti per un periodo massimo di tre anni, in ragione degli effetti dell'epidemia da COVID-19 sul tessuto economico produttivo del territorio di riferimento e della necessità di consentire a istituzioni, rappresentanze associative e operatori economici, di operare per la ripartenza dei sistemi economici-produttivi regionali. Gli organi delle camere di commercio in corso di accorpamento continuano ad esercitare tutte le loro funzioni fino al giorno dell'insediamento del consiglio della nuova camera di commercio, ancorché scaduti o decaduti alla data di entrata in vigore della presente legge.”</p>
---	--